



Identità



Edizione di Pizzo

FUORI SERVIZIO

Questo foglio era nato con l'intento di informare i lettori dell'attività politico-amministrativa svolta dagli organi competenti dell'Ente Comune. Per organi competenti si devono intendere, in primis il Sindaco e la Giunta, a seguire il Consiglio Comunale, composto da tutti i consiglieri siano essi di maggioranza o di minoranza, ed infine i Dirigenti preposti alla guida dei vari uffici.

Individuate e chiarite le finalità di questo foglio, si è pensato bene di sottoporre all'attenzione dei lettori, pubblicandolo su quasi tutti i numeri, il programma elettorale con il quale il Sindaco e i Consiglieri eletti con la sua lista avevano vinto le elezioni. Ci è sembrato giusto farlo per ricordare ai signori che governano il paese quali erano stati gli impegni presi con gli elettori e per ricordare agli elettori su quale base avevano riservato il loro consenso alla lista Nicotra.

Contestualmente abbiamo ritenuto altrettanto giusto e doveroso riportare su questo nostro foglio l'attività svolta dai Consiglieri di minoranza, il cui compito importantissimo e rilevante, in una sana democrazia, è quello di controllo dell'attività di governo della città oltre a quello di formulare proposte, interrogazioni, mozioni su fatti e questioni di rilevanza collettiva, del che abbiamo dato ampio rilievo sui vari numeri fin qui pubblicati. Peccato che l'Amministrazione comunale, con il Sindaco in testa, non abbia mai dato risposta alle richieste avanzate dai Consiglieri della minoranza per creare un contraddittorio degno di nota.

Successivamente abbiamo aumentato la foliazione, passando da quattro ad otto pagine, per dare spazio ad altre tematiche che riguardassero gli interessi del nostro paese in modo più diretto e tangibile per tutti.

Oggi, a distanza di quasi due anni dalla prima pubblicazione, dobbiamo confessare che abbiamo difficoltà a continuare ad andare avanti per il semplice fatto che non abbiamo materiale da pubblicare in quanto chi governa il paese non svolge alcuna attività o strategia politica.

A parte la vendita delle aree standard, e cioè della aree a verde di proprietà di tutta la comunità dei cittadini, che è da ritenersi una vergogna - anzi la vera vergogna di questa amministrazione -, peraltro compiuta in barba agli impegni assunti dal Nicotra & Co. durante tutta la campagna elettorale ed in netta contraddizione con quanto dallo stesso dichiarato per iscritto nel suo programma, con il quale si impegnava a non vendere i terreni del Comune.

A parte questa azione, dunque, con la quale si è dimostrato il livello (ove ce ne fosse stato bisogno) etico-politico di questi signori che governano il paese, tutto il resto è da considerare come se il Comune di Pizzo fosse stato colpito da una netta moria dovuta ad una inazione epidemica di questa amministrazione, incapace di pensare in termini politici come si deve amministrare un paese che vuole crescere, che ha sete di rinnovamento, che vuole uscire dallo stallo in cui si trova, che ha voglia di riscattarsi e che non è degno di avere amministratori politicamente da terzo mondo, alcuni dei quali hanno forse scambiato il Comune per un nuovo ufficio di collocamento.

Non è forse vero? Ci diano la prova contraria e così noi avremo qualcosa da comunicare ai nostri lettori per continuare la nostra attività di giornale libero al servizio della verità.

G.B.C.

Sempre più spesso, da qualche parte, arriva ai Consiglieri Comunali di minoranza l'invito a collaborare con la maggioranza consiliare, abbassando i toni della dialettica politica.

A tale proposito, è solo il caso di ricordare alcuni concetti basilari che servono per evitare facili fraintesi, luoghi comuni ed affermazioni demagogiche, che, comunque, non aiutano alla risoluzione dei problemi della Città.

Ricordo che le attribuzioni dei gruppi consiliari di maggioranza e di quelli di minoranza sono regolate dalle leggi dello Stato, nonché dagli Statuti e dai Regolamenti Comunali; per cui, non c'è nulla da interpretare o da improvvisare sul ruolo istituzionale di ciascun amministratore.

Tali normative attribuiscono alla maggioranza una serie di prerogative che le consentono di portare avanti, senza intoppi, il proprio programma amministrativo, di cui dovrà dare conto soltanto all'elettorato, unico arbitro abilitato a giudicare l'operato. E fin qui, "nulla questio".

Le stesse normative, però, attribuiscono ai consiglieri di minoranza il compito di controllare la regolarità degli atti ed, eventualmente, contestarne l'illegittimità.

Il confronto-scontro tra maggioranza e minoranza sugli atti amministrativi, rappre-

sent, quindi, l'assolvimento delle rispettive funzioni.

Perciò, chi pensa alla collaborazione, tra maggioranza ed opposizione, intendendola come bonaria accondiscendenza nei confronti della maggioranza in carica, non fa sicuramente l'interesse della Città.

L'azione amministrativa del gruppo di minoranza al Comune di Pizzo si è sempre ispirata al rispetto di questi principi e di questi ruoli. Per cui, quando si è trattato di approvare il nuovo capitolato d'appalto per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed avviare, così, ad un inefficiente servizio di nettezza urbana oppure quando si è trattato di approvare il P.I.P., che potrebbe creare opportunità di lavoro per i nostri giovani, non abbiamo avuto la benché minima perplessità a sostenere le proposte della maggioranza.

Purtroppo, però le iniziative, promosse da questa maggioranza ed orientate all'interesse della collettività, sono state, fin qui, davvero poche, per cui solo poche volte abbiamo potuto concordare con essa.

Infatti, credo che nessuno, avrebbe potuto accettare una nostra eventuale approvazione alla vendita delle aree standard, sottratte alla collettività di questo Paese, sempre più sommerso dal cemento, a causa di un Piano di Fabbricazione Comunale che ha favorito

la realizzazione di centinaia di abitazioni, disordinate e prive di qualsiasi controllo, e di un Piano Regolatore Generale, che ha urbanizzato, indiscriminatamente, ettari di suolo agricolo, nonostante il calo della popolazione e nonostante la grave carenza di infrastrutture.

Nessuno avrebbe potuto giustificare il nostro eventuale silenzio sulla lucrosa attività pubblicitaria, disseminata su tutte le strade del territorio comunale, che, finora, non ha portato neanche un euro nelle casse del Comune, tra l'indifferenza di un'amministrazione comunale, che, invece, per far quadrare i conti, salassa pesantemente le finanze delle nostre famiglie.

Nessuno avrebbe potuto perdonare la nostra eventuale indifferenza di fronte alla precaria situazione nel Corpo dei Vigili Urbani, ridotto a poche unità di effettivi, anche a causa dell'improprio utilizzo di alcune Unità Operative e dello stesso Comandante in altri uffici, con ciò abbandonando l'intero territorio comunale all'anarchia più assoluta, privo della benché minima sorveglianza.

Chi avrebbe mai potuto accettare un nostro eventuale silenzio sullo stato di degrado socio-ambientale in cui versa il quartiere cittadino meglio noto come 167?

Chi ci avrebbe mai perdonato se avessimo soffocato le legittime "grida di allarme" sulla invivibilità e sulla pericolosità della SS.18?

Chi avrebbe potuto giustificare un nostro eventuale silenzio sullo stato di degrado urbano ed ambientale, conseguente all'inefficiente servizio di raccolta e smaltimento dei RSU, che soltanto il responsabile dell'assessorato al ramo si ostinava a disconoscere, nonostante le nostre continue segnalazioni?

Chi avrebbe potuto, mai, perdonarci l'eventuale omertà di fronte allo stato di degrado della Scuola Elementare di Piazza della Repubblica, per lunghi mesi incorniciata in una precaria quanto indecorosa impalcatura, poi rimossa senza eseguirvi alcun intervento di ristrutturazione? Quella stessa Scuola Elementare, che, da qualche settimana, è stata sgomberata ed abbandonata perché divenuta pericolosa per l'incolumità dei nostri bambini e di tutto il Personale di quell'Istituto.

Chi avrebbe potuto tollerare un nostro colpevole silenzio sulla vicenda del Collegio dei Revisori dei Conti del Comune di Pizzo, conclusasi con le "dimissioni" di quell'organo di controllo e la nomina, illegittima, di un più congeniale Revisore Unico?

Chi avrebbe potuto accettare una nostra eventuale indifferenza sulla storia del rimborso dei Mille Euro a famiglia per l'acqua non potabile, promessi, ma non concessi, dall'attuale sindaco in corso di campagna elettorale?

Chi avrebbe potuto giustificare un eventuale nostro omissivo silenzio di fronte alla sfrenata cementificazione del territorio, anche con il ricorso all'approvazione di progetti in deroga al vigente Piano Regolatore Comunale?

Questi sono solo alcuni esempi, di fronte ai quali il gruppo di minoranza ha preso palesemente posizione contro le scelte dell'attuale maggioranza, a tutela degli interessi della collettività.

Un atteggiamento accondiscendente o omissivo su queste scelte avrebbe, a giusta ragione, fatto sospettare una forma di consociativismo, ben sintetizzata dalle espressioni popolari: "Vogliamo bene ...chiamiamo un occhio!", che, sicuramente, non è quanto di meglio si aspetta da noi questa Città.

VIGNETTA

A me la Befana ha portato solo carbone e a te?

Nik & Still

A me ha portato il progetto del piano regolatore nuovo!



oroscopo 2009

ARIE (20 marzo-20 aprile)

Date ascolto al vostro istinto: ora più che mai è importante prestare attenzione ai segnali che esso vi invia. Se però avete incubi notturni, cacciate di casa la suocera affidandola ai servizi sociali del Comune o, se siete giovani, lasciate il partner e partecipate alle attività ludiche della pro-loco.

TORO (21 APRILE-20 MAGGIO)

Dedicare questo anno a voi stessi e cercate di trascorrere i momenti liberi in solitudine, ne avete bisogno per recuperare energie e riflettere sul da farsi. Se rifletterete camminando, girate al largo dai tombini e state attenti ai topi che potrete incontrare in paese, dove sollazzano da tempo senza che nessuno se ne occupi, perché se vi azzannano addio energie e riflessioni!

GEMELLI (21 Maggio-20 giugno)

Piacevoli sorprese: un amico ha in serbo per voi proposte interessanti che vi schiuderanno nuove alternative in politica. Qualche difficoltà a concentrarvi sul lavoro. Imponete il vostro punto di vista o sarete fregati dalla concorrenza. Dedicate più tempo all'amore: l'avanzata politica e professionale potrebbe destabilizzare il rapporto con il vostro partner.

CANCRO (21 GIUGNO-21 LUGLIO)

Siete estremamente sospettosi nei confronti dell'amministrazione comunale, rischiate di rovinare l'intesa che avevate raggiunto con loro votandoli. attenzione però a non aprire la porta di casa ai messi comunali perché potrebbero notificarvi altre ingiunzioni di pagamento di bollette arretrate. Non disperate, forse in futuro vi saranno riconosciuti anche i vostri diritti.

LEONE (22 LUGLIO-22 AGOSTO)

L'Attenzione che mostrate per la cura delle vostre finanze deve tenervi alla larga dagli amministratori comunali perché potrebbero chiedervi un contributo per giustificare la quadratura del bilancio. Se incontrate il Sindaco o gli Assessori, cambiate strada. Per il resto, anno tranquillo.

VERGINE (23 AGOSTO-22 SETTEMBRE)

Vi sentite depressi? Non lasciatevi andare a scelte inconsulte. La Befana comunale vi porterà tanti doni in formato bollette che vi risolleveranno il morale. Andate in banca e chiedere di trasformarle in bond e derivati. Non siate vendicativi con le persone che amministrano il vostro Paese. Organizzate piuttosto una cena in loro compagnia. Il tutto a vostre spese.

BILANCIA (23 SETTEMBRE-22 OTTOBRE)

Non perdetevi la pazienza, le vostre qualità vi riscatteranno da qualche discussione che potrebbe nascere mentre siete seduti ai tavolini del gatto. Camminando in piazza della repubblica, sappiate fare attenzione alle insidie e controllate dove mettete i piedi. qualche macchia di olio ancora evidente e maledorante, lasciata cadere durante il ritiro (quando avviene) dei rifiuti, potrebbe farvi scivolare con rischi di fratture multiple.

SCORPIONE (23 OTTOBRE-21 NOVEMBRE)

La dea Diana vi è avversa. Avete perso tutti i vostri risparmi in borsa. Non vi agitate Still e Nik vi daranno una mano mettendovi a disposizione la metà del loro stipendio e vi riprenderete. Quindi non siate sempre incupiti: sorridete alla vita. Ridere fa buon sangue. la fortuna è alle porte: parteciperete alla trasmissione televisiva Affari Tuoi e nel vostro pacco (se non lo cambierete) ci saranno centomila euro.

SAGITTARIO (22 NOVEMBRE-21 DICEMBRE)

Attenti a riporre la fiducia nelle persone sbagliate. Rinunciate al recupero dei 1000,00 euro per l'acqua non potabile promessivi dal Sindaco e consolatevi trascorrendo il vostro tempo in famiglia, dove invece tutti sono attenti al vostro benessere.

CAPRICORNO (22 DICEMBRE-20 GENNAIO)

Inutile temporeggiare quando la situazione appare già chiara: state vivendo un rapporto stanco, svuotato, non è il caso di trascinarlo oltre. Riversate le vostre energie su attività piacevoli e telefonate a una vecchia amica o a un vecchio amico che vi potrebbero consolare. Abbandonate ogni ambizione politica e datevi alla scrittura. potreste diventare una penna sopraffina.

ACQUARIO (21 GENNAIO 19 FEBBRAIO)

L'Amministrazione comunale vi riserva qualche tensione, non lasciatevi innervosire: i cumuli di spazzatura davanti casa vostra saranno presto eliminati dall'Assessore all'igiene. I vostri amici vi considereranno un raccomandato, perché saranno ancora costretti a sopportare, nella loro zona, il solito fetore.

PESCI (20 FEBBRAIO 19 MARZO)

Approfittate di questo anno per migliorare la vostra Prestanza fisica. Smaltite il sovrappeso che avete accumulato durante le notti bianche estive che vi hanno alterato oltre al sonno anche il metabolismo. La fortuna vi assisterà se terrete sotto controllo colesterolo e trigliceridi con una sana dieta. Per i primi mesi dell'anno rinunciate a tartufi e cassate e fate lunghe passeggiate, possibilmente dove non si scivola e dove non vi è rischio di essere sopraffatti da ratti e bratte.

Primum, non nocere!

di **Giovambattista De Iorgi**

L'editoriale di questo numero di Identità, dal titolo "Fuori servizio", ci rappresenta una situazione amministrativa veramente paradossale, caratterizzata da alcune infelici iniziative promosse da questa maggioranza (la vendita del patrimonio comunale a fini cementificatori; l'affidamento diretto del servizio di raccolta e smaltimento dei RSU, per un importo consistente ma con risultati scadenti; ecc. ecc.) e, di converso, la mancata realizzazione di quel fantasioso programma elettorale, che, da tempo, riportiamo nella rubrica "Sott'occhio" di questo giornale, per dare modo a ciascuno di verificare l'affidabilità di chi ha "conquistato" Palazzo San Giorgio.

Orbene, di fronte a tanta inefficienza, il primo impulso sarebbe quello di adoperarsi per sollecitare la maggioranza consiliare a non vanificare questi cinque anni di amministrazione, perché la Città non può continuare a rinviare, di lustro in lustro, la risoluzione dei suoi numerosissimi problemi.

Poi, però, di fronte ai risultati conseguiti dalle rare iniziative di questa amministrazione e di fronte a qualche cervelotico progetto, di cui abbiamo avuto sentore, non possiamo che augurarci che gli ultimi tre anni, che ci separano dalla fine di questo mandato amministrativo, trascorrono nella più assoluta inoperosità amministrativa e, quindi, senza danni.

Per meglio chiarire le ragioni di tanto timore, vale la pena citare, tra gli altri, il ventilato progetto di riapertura della "grotta azzurra", che rappresenta un esempio assai significativo sui rischi che corre questa Città.

So bene, che tutti quelli della mia generazione ed anche le persone un poco più avanti negli anni, hanno un ricordo, forse, romantico di quella grotta, soprattutto ora che da decenni non è più accessibile.

Ma è appena il caso di ricordare che, alcuni decenni orsono, per evitare l'erosione della rupe, su cui si erge la parte più antica del nostro Centro Storico, si è reso necessario realizzare un ampio terrapieno, che impedisse al mare di penetrare tra gli anfratti naturali di quel costone. Questo terrapieno, fino ad oggi, ha assolto a questa funzione, grazie anche alla sua periodica "rifioritura" necessaria a mantenere lontane le acque del mare.

Viviamo in un paese balneare, per cui ciascuno di noi conosce bene quale forza si può sprigionare dalle onde e dalle correnti marine, spesso responsabili di ingenti danni anche nelle zone protette da frangiflutti o scogliere.

Tanto premesso, lascio all'immaginazione del lettore su quali risvolti geo-ambientali potrebbe avere un'opera marittima che si proponga di riportare una lingua di mare all'interno di quella grotta, in netto contrasto con la funzione stessa di quel terrapieno realizzato, da anni, per lo scopo opposto.

Il timore è che l'entusiasmo di chi si sente investito dalla vocazione di dover realizzare tale "storica impresa", unitamente all'entusiasmo di coloro che si ostinano ad associare il ricordo di quella grotta a quella più suggestiva di Anacapri, rappresenta un "mix micidiale" che potrebbe "scatenare" l'avvio di una tale progettazione.

È appena il caso di ricordare che la realizzazione di un tale progetto, a parte l'impatto ambientale, comporterebbe:

- la realizzazione di un canale, dai costi elevati, ma fruibile solo per qualche mese all'anno e senza alcun tangibile ritorno per la Città;

- la distruzione del terrapieno, creato a protezione della rupe e costato alla collettività diversi miliardi delle vecchie lire;
- lo smantellamento di un collegamento terrestre tra la Marina e la "Seggiola", a meno che non si voglia realizzare anche un ponte che scavalchi il canale;

- infine, la distruzione di quel vasto piazzale, che, seppure, fino ad ora, sia rimasto incompiuto, presenta svariate particolarità che una maggioranza oculata potrebbe individuare e realizzare.

Purtroppo, però, niente lascia presagire interventi organici ad una progettualità globale, ma solo, interventi isolati e solitari, privi di qualsiasi logica di sviluppo complessivo, purché spettacolari per "stupire con effetti speciali".

Poiché questa amministrazione, fino ad ora, non ha mostrato di ispirarsi al sano ed universale principio: "Primum non nocere", non ci resta che affidare sulla Divina Provvidenza perché illumini questa maggioranza e la induca a concludere il proprio mandato "senza colpo ferire" e risparmiando seri pericoli all'ignara Città.

NON PERDIAMO QUELLA SCUOLA!

Il problema delle strutture scolastiche napitine sta diventando una telenovela infinita: E' il 12 dicembre 2008, è passato un mese esatto dalla consegna della Scuola Elementare di San Sebastiano e all'interno dell'edificio scolastico di Piazza della Repubblica, Sede della Direzione Didattica, incredibilmente "PIOVE" e la scuola, in attesa di ristrutturazione...., CHIUDE!

Certo, qualcuno direbbe "Cronaca di una morte annunciata": sono anni che il vecchio edificio, una vera bruttura sin dall'origine in verità, che ha sempre stonato nella nostra bella Piazza, perde pezzi di cornice, ha l'ultimo piano inagibile per infiltrazioni, e quindi inutilizzato, sicuramente impianti non a norma di sicurezza, senza che nessuno prenda provvedimenti ad effettuare una benchè minima ristrutturazione.

E' incredibile come nonostante sciagure come quella di San Giuliano di Puglia e quella ultima di Torino (ma quante altre ce ne sono state), a Pizzo, i nostri amministratori non prendano coscienza delle responsabilità abnormi che si assumono continuando in questo atteggiamento passivo e strafottente verso quello che dovrebbe essere l'impegno forte e costante di una sana amministrazione, e cioè quello di assicurare ai nostri figli (che poi sono anche i loro), una scuola decorosa e soprattutto, soprattutto, sicura.

E allora mi chiedo: perché dobbiamo aspettare di ristrutturare le scuole dopo essere stati costretti a chiuderle in quanto inagibili, anziché effettuare degli interventi di manutenzione ordinaria costanti? Perché la nostra amministrazione che ha presentato in campagna elettorale un programma "avveniristico" (ricordate il parcheggio sotterraneo in Piazza della Repubblica?), non ha speso neanche una riga per considerare la ristrutturazione delle nostre scuole? Eppure il degrado dei fabbricati è evidente, i comicioni cadono dalla Scuola Elementare della Piazza, così come pure cadono dalla Scuola Media, dove tra l'altro, urge la ristrutturazione del tetto, il rifacimento della facciata e la sostituzione

degli infissi!

Perché anche quando le scuole sono ristrutturate (vedi quella di San Sebastiano), i lavori sono fatti male e altrettanto male sono spesi i soldi (che poi sono i nostri), tanto che le aule si sono allagate alla prima pioggia e squarci nei muri e infiltrazioni d'acqua si mostrano alla vista di tutti?

Ma soprattutto mi chiedo: perché in questo scenario scolastico "terremotato", la nostra Amministrazione si permette pure il lusso di destinare l'ex Istituto Nautico (tra l'altro ubicato in una delle zone più panoramiche e suggestive del centro storico con tanto di ampio parcheggio) ad edilizia popolare, anziché ristrutturarlo, conservandone la destinazione originaria e cioè quella di Scuola Elementare?

Non sarebbe stato più giusto prevedere di spostare lì la Direzione Didattica, demolendo invece l'istituto della Piazza, restituendo tra l'altro a quest'ultima la sua antica e bella fisionomia paesaggistica?

Perché costringere i piccoli alunni della scuola elementare del centro in un Istituto privo persino di una palestra mentre si decide di disfarsi di un altro Istituto che invece la contiene, e tutto questo, in un paese dove anche le strutture sportive sono insufficienti?

Ma perché, soprattutto, noi tutti tacciamo di fronte al degrado e alla devastazione? Perché passivamente accettiamo le decisioni di qualcuno che effettua scelte "balzane" destinate a compromettere irrimediabilmente la qualità della vita nel nostro paese, pur sbandierandocene, come scelte "illuminate"?

Certo, l'ottenimento del finanziamento del Contratto di Quartiere, è un obiettivo che dobbiamo raggiungere per forza: la posta in gioco è altissima, si tratta di un finanziamento di circa 7 milioni di euro, destinato a cambiare sicuramente il volto del nostro centro storico. Ma a farne le spese non può essere certo la scuola, la cultura. MAI.

E' ora che la nostra amministrazione si svegli e si renda conto che si sta rendendo artefice di un atto che la farà passare "indegnamente" alla storia del nostro paese.

Ci pensi Signor Sindaco: il Contratto di Quartiere porterà la firma dell'amministrazione FALCONE e la perdita della scuola, la nostra più bella scuola.... quella dell'amministrazione NICOTRA!

Cerchiamo insieme un'alternativa per risolvere il problema e raggiungere entrambi gli obiettivi: l'ex Istituto Nautico rappresenta un pezzo di storia del nostro paese, sede storica di una scuola vanto della nostra città. Intere generazioni sono cresciute tra quelle mura, tra quelle mura hanno passato gli anni fulgidi della propria adolescenza, della propria formazione scolastica e umana, quanti ricordi! Non possiamo disfarci in questo modo. Non ci si può disfare della propria storia.

Del resto, mi rendo conto che è altrettanto giusto trovare un sito per permettere la realizzazione di quegli alloggi popolari necessari all'ottenimento di quel finanziamento.

Non posso credere, però, che l'ex istituto Nautico sia l'unica alternativa: il Comune ha mille altri modi per procurarsi gli spazi necessari alla realizzazione di opere di pubblica utilità. Ad esempio, potrebbe espropriare e destinare a tale scopo le fatiscenti abitazioni che si snodano lungo i

vichi, abbandonate da decenni senza che alcuno dell'amministrazione comunale si sia mai dato cura di sollecitare i proprietari alla loro messa in sicurezza. E, quindi, SI agli alloggi popolari e al Contratto di quartiere e SI alla conservazione della Scuola!

Ma è anche ora che si sveglino dall'apatia i cittadini di Pizzo, che impediscano questo "misfatto" facendo sentire la loro voce, anche firmando, se necessario, una petizione popolare. Lo hanno fatto in passato per impedire, riuscendoci, la costruzione di un porticciolo turistico alla Marina che invece avrebbe portato turismo e ricchezza alla nostra città. Non posso credere che adesso e per una causa più nobile e importante si tirino indietro!

Ne va del futuro dei nostri figli, del nostro paese. E in un paese dove non c'è spazio per la scuola, fucina del sapere e della conoscenza, non c'è spazio per la cultura e non c'è futuro. E' ora che tutti quanti ne prendiamo atto, che le coscienze si sveglino, in modo particolare quelle di chi attualmente ci amministra. Chiedo loro di fermarsi un attimo a riflettere su quanto da me, indegnamente, esposto e proposto: rimediare, prima che sia troppo tardi...

M.A.



La Viabilità

UNA SPINA NEL FIANCO DELL'ASSESSORE

Se non fosse perché il trascorrere del tempo è sinonimo di vecchiaia incombente, potrei affermare che la cosa mi diverte. Perché? Perché non c'è cosa più bella, per un elettore come me e credo anche come voi, che starsene comodo a verificare se tutti i buoni propositi e tutti gli obiettivi dei candidati a Sindaco ed a Consigliere Comunale vengono realizzati nel corso del mandato amministrativo, oppure se si rivelano delle vere e proprie bufale di campagna elettorale. C'è anche un'altra affascinante prospettiva di questa comoda posizione di elettore: quella di giudicare se il gruppo di opposizione alla precedente amministrazione comunale, che aveva "fatto le pulci" all'attività amministrativa, punzecchiando di continuo la maggioranza in carica, una volta diventato maggioranza sappia evitare gli errori dei suoi predecessori, o incorra, addirittura, in errori peggiori. Purtroppo, per le sorti del nostro caro Paese, quasi sempre, succede che ciò che prima i politici di opposizione hanno visto nero, oggi, mentre siedono ai posti di comando, lo vedono bianco. Ecco perché, poi, cresce la sfiducia nella classe politica che ci fa spesso dire: "che vado a votare a fare, tanto i politici sono tutti gli stessi, oggi ti sorridono domani nemmeno ti conoscono". Ma si sa, a Pizzo come in altre piccole realtà del meridione, il discorso è sempre lo stesso: c'è sempre un parente o un carissimo amico, che magari ci ha fatto pure qualche favore, che si candida e, quindi, non votarlo significherebbe fargli una scortesia ed anzi, qualche volta, non votarlo è stato, addirittura, causa di furibonde diatribe familiari. Alcune volte viene da chiedersi: "ma se chi ci amministra è un normale cittadino come noi, perché tanta divisione?" Proprio non si capisce! Se l'amministratore è, di fatto, uguale in tutto e per tutto all'amministrato, perché, spesso, agisce con superbia, agitando lo scettro del comando, quando un incarico amministrativo dovrebbe, invece, essere vissuto come semplice servizio alla collettività? E' facile dire quando si è all'opposizione: "quando salgo io...ve lo

faccio vedere come si amministra!" Quando, poi, si viene eletti cosa si combina? Nulla di più di quello che vedete oggi: zero con la coda. Anzi no, secondo la citata teoria del fare peggio, sottozero! Un esempio, che vale per tutti: la gestione della viabilità ed il rispetto delle regole. Una vera spina nel fianco per ogni amministrazione e per ogni assessore delegato al ramo. A Pizzo è tutto inutile; anche se arrivasse l'Esercito, tanto invocato dal Sindaco e dall'Assessore ai Vigili Urbani (vagli a spiegare che il Ministro dell'Interno invia l'Esercito solo per motivi di Pubblica Sicurezza e non per dirigere il traffico!), non ci sarebbe nulla da fare; il traffico caotico e l'indisciplina stradale sono una peculiarità della nostra Città. Ma è chiaro che non può essere che così: le cattive abitudini si contraggono e si consolidano nel tempo, se non c'è una giusta opera di prevenzione e repressione. C'è qualcuno, a Pizzo, che, solo per vedere se in Piazza c'è l'amico, è capace di violare la segnaletica (tra l'altro sbagliata!) e di transitare in macchina per tutta l'isola pedonale per poi fare la sua bella sgommatella e riandarsene rumorosamente. Tutto questo perché lo ha già fatto altre centomila volte, magari quando non c'è un Vigile di sentinella. Ma allora è vero, ci vogliono i vigili a piantonare la transenna? La risposta è negativa. Qualche nostro concittadino è indisciplinato, perché non ha mai ricevuto le giuste sanzioni per la trasgressione alle regole. Ah!! Certo!! Figuriamoci se l'Assessore alla Polizia Municipale non ha la giusta risposta a portata di lingua: "Non ci sono Vigili!" Intendiamoci, vigili veri, non i Lavoratori Socialmente Utili, che non hanno alcuna competenza a svolgere questo ruolo, né possono essere utilizzati sulla sede stradale, nonostante questa maggioranza consiliare si ostini a mandarceli.

Quando la passata Amministrazione mostrava crepe in questo settore, apriti cielo e diluvia! Io all'epoca mi divertivo ad ascoltare le critiche e le potenziali soluzioni, aspettando la verifica. E oggi? Oggi devo, purtroppo,

constatare il negativo risultato di quelle famose soluzioni che, ovviamente, non potevano funzionare, com'è dimostrato nei fatti. Un famoso dossier, pubblicato su Identità di qualche mese fa, aveva già rappresentato la difficile situazione della Polizia Municipale. Il legittimo nucleo di Polizia Urbana è, davvero, insufficiente, però c'è da rilevare che l'organizzazione del servizio è completamente latitante. La scarsa fluidità del traffico e le lunghe code, soprattutto sulla Via Nazionale e sulla Marcello Salomone, sono da addebitarsi alla sosta selvaggia che non viene minimamente sanzionata, senza guardare in faccia amici, parenti e quanti altri parcheggiano in doppia fila, in prossimità degli incroci ed, anche, in curva. In alcuni casi, per la verità, non basta nemmeno la contravvenzione, perché, se un'auto intralicia la viabilità, va rimossa ed anche nel più breve tempo possibile. Inoltre, ci vorrebbe più controllo sulle aree di parcheggio riservate ai portatori di handicap; nel Centro Storico, per la verità, tali aree di sosta sono state individuate su una strada in pendenza che aumenta il disagio del disabile, ne mette addirittura in pericolo l'incolumità e ne limita la già ridotta autonomia. Ad ogni modo, bisognerebbe sanzionare, immancabilmente, chi parcheggia indebitamente negli spazi riservati ai disabili, magari abusando di parentele importanti o di cariche politiche e di partito per parcheggiare dove e quando si vuole.

Tale atteggiamento prepotente ed arrogante, spesso non sanzionato per clientelismo o protezionismo, pone, di fatto, in grande imbarazzo chi è addetto al controllo, che, alla fine, preferisce lasciar correre tutti, perché non può sanzionare "a saltello": il cittadino comune sì, il fratello dell'assessore no, ecc., ecc. Sono le ingiustizie, tollerate da chi è al potere, che, spesso, allontanano i cittadini dalle istituzioni e dal rispetto delle regole. Sono i condizionamenti della classe politica che, a volte, affievoliscono la funzione di chi è chiamato a far rispettare le leggi. Le risorse umane, seppure in numero ridotto, ci sono e potrebbero offrire un servizio anche

accettabile se solo non corressero il rischio di subire condizionamenti da parte di chi, invece, ha il dovere di dare l'indirizzo politico ma non di interferire sulla loro autonomia. Basterebbe una pattuglia di vigili la mattina ed una la sera per controllare dinamicamente l'intero territorio, vigilare la viabilità ed eseguire i controlli di polizia. Se così non fosse, nelle grandi città metropolitane, solo per curare la viabilità o sorvegliare le isole pedonali, non basterebbe un esercito. Ci sono i segnali stradali per tutto questo che vanno rispettati da tutti; in caso contrario l'indisciplinato deve temere l'intervento e la sanzione di una pattuglia. Il Vigile Urbano deve tenere un comportamento consono alle prescrizioni normative e regolamentari; la classe politica, a sua volta, soprattutto se determinata a ristabilire il pieno rispetto delle leggi, deve, prima di tutto, dare il buon esempio.

Come cittadino mi sento offeso nel vedere due tratti stradali, di pochi chilometri, quotidianamente intasati da traffico e inquinati da insopportabili strombazzamenti di clacson oppure vedere la Piazza invasa da autovetture, ogniquale è assente il guardiano alla transenna. Ah...!!! Qualche "capoguardia" dei vecchi tempi si starà veramente rivoltando nella tomba! Come cittadino mi sento, anche, frustrato al cospetto di dipendenti municipali in balia dell'altalenante politica pizzitana che li bistratta, li gira e li rivolta come se non fossero uomini e donne, con proprie idee ed orientamenti politici. Idee ed orientamenti che non devono, però, influenzare né condizionare l'esercizio delle loro funzioni, che devono, invece, essere orientate alla massima collaborazione nei confronti di chi, al momento, amministra ed al miglioramento dei servizi offerti all'intera comunità (che è il loro vero ed unico datore di lavoro). Concludo con una riflessione: sarebbe utopico pensare che questo mio sfogo induca i politici, di maggioranza o di opposizione, a fare qualche riflessione sul proprio operato amministrativo; inoltre, pur essendo io un impenitente idealista e "politologo" per passione, non posso escludere che, alla prossima tornata elettorale, del 2012 ci sarà ancora un parente o un amico che verrà a chiedermi il voto. Cosciché ... la storia si ripete.

Anonimo Idealista

CENTRO STORICO: NÈ CURA NÈ SENTIMENTO

LA CULTURA DELLA RASSEGNAZIONE

Ormai ho raggiunto la metà degli anni che, mediamente, un essere umano può aspettarsi di vivere e li ho vissuti tutti qui, nella nostra tanto amata Pizzo. Già, tanto amata al punto che, se solo ci fosse la possibilità e, se solo potessi, la ricostruirei d'oro. Ma, poi, razionalmente, riesco a domare l'amore viscerale che mi lega al mio paese e penso che non serve affatto ricostruire Pizzo con l'oro, perché è già tanto bella così com'è (almeno il suo Centro Storico) con costruzioni, in pietra e tufo, intonacate a calce ed arroccate su una roccia a strapiombo sul mare; perciò non è necessario distruggerla per poi ricostruirla, basterebbe curarla ed abbellirla per quel che occorre. Più passano gli anni, e questa cosa già mi duole, e più mi rendo conto, con rammarico, che Pizzo ed, in particolar modo, il suo centro storico con annesso borgo marinaro, avverte fortemente la mancanza di un serio piano di recupero. Come a tutti voi, anche a me è capitato di fare dei viaggi di studio, di lavoro ed, il più delle volte, anche di piacere in cittadine che, oltre ad essere sedi di campus universitari, sono, nel tempo, diventate meta turistica di visitatori anche stranieri. La cosa che più mi ha colpito e che mi ha fatto riflettere è la cura maniacale con cui gli abitanti, ovviamente attraverso l'ente municipale, mantengono inalterato l'ambiente ed il centro abitato che quotidianamente li circonda. Passo e ripasso, a distanza di anni, da una stessa piazza ed il suo mattonato sembra essere rimasto intatto. Dico sembra, perché non credo affatto che questo mattonato sia eterno! Credo, anzi, che anche esso abbia sofferto in qualche punto di un dislivello provocato da assestamenti del suolo. La verità è che, qualsiasi cosa possa essere capitata a quel mattonato, si deve essere intervenuti con una

tempestività inimmaginabile per noi abitanti di Pizzo e, tra l'altro, nel pieno rispetto dei criteri architettonici. Infatti, nessuno di quegli amministratori si è mai sognato di intervenire su una pubblica pavimentazione, rattoppandola rozzamente, qua e là, con il cemento o peggio con il bitume, ma, solo, adoperando lo stesso materiale e gli stessi criteri di costruzione. Per cui, come per incanto, il mattonato è quello di sempre: il turista come me, e come tutti, non si è accorto di nulla; il mattonato sembra veramente sfidare eternamente il tempo, le intemperie e qualche volta, perché no, la barbarica incuria di qualche maldestro nostro simile.

Ma la cura e l'abbellimento non si ferma solo ai beni architettonici ma anche a tutto l'insieme connesso. Se il centro turistico è attraversato da una strada che magari offre scorci panoramici o tramonti mozzafiato, state pure certi di potervi godere tranquillamente, durante il percorso in auto, perché non troverete un solo arbusto, cresciuto oltre misura, che possa impedire in alcun modo l'incantevole vista. Per non parlare dell'erba a lato carreggiata: tagliata in modo da non dare fastidio nemmeno al paletto della segnaletica verticale. Tale capacità di preservazione del creato necessita, certamente, di una cultura di base improntata al rispetto assoluto di tutto ciò che ci circonda, in modo tale da sentirlo profondamente proprio e di voler bene a tutto ciò che è pubblico, forse, più delle nostre proprietà. Poi bisogna trasferire questo amore e questo senso di attaccamento e di spasmodica tutela alla politica, affinché lo trasformi e lo applichi quale strumento quotidiano di gestione della cosa pubblica.

In talune realtà cittadine, la prima cosa che si impara, bene ed in fretta, è che tutti coloro che assumono incarichi politici rappresentano tutti gli elettori e, quindi, cittadini e politici sono accomunati e

legati a doppio filo dall'Amore e dal rispetto per la propria terra, che difendono e tutelano da tutto e da tutti. Per cui, se un sindaco e la sua giunta concepiscono e realizzano un'opera pubblica e quest'ultima non viene terminata fino alla fine del mandato, il successivo primo cittadino, anche se di tendenze politiche opposte, non si sogna nemmeno per un attimo di abbandonare il tutto, anzi si prodiga a far terminare l'opera e, magari, all'inaugurazione invita per il "taglio del nastro" il suo predecessore. Dopo che l'opera viene terminata viene costantemente curata e tutelata nel tempo. Questa sì che è cultura!

Ora, io penso che non esiste un solo Pizzitano che non si senta, come me, legato a questo Paese; di sicuro, in termini di cultura, di amore e di attaccamento per la nostra terra, non dobbiamo invidiare nessuno. Però, mi sovrviene una maliziosa domanda, provocatoria se volete: perché, allora, si permette che il mattonato di Piazza della Repubblica venga rattoppato, rozzamente, con il cemento oppure che i mattoni restino slivellati o spaccati per anni? Perché il nostro salotto non viene abbellito? Perché non si pretende da chi usufruisce dello spazio pubblico per la propria attività commerciale, il rispetto del bene stesso; nelle altre cittadine d'Italia dove un gelato al tavolino costa meno che a Pizzo, i gestori utilizzano pedane di legno, perfettamente transennate con fioriere, per tutelare la pavimentazione stradale e, ancor di più, per delimitare inconfutabilmente la superficie per cui si è pagato il tributo. A Pizzo, la Piazza, nonostante la sua naturale bellezza, piange squallore. Il lungomare di Pizzo Marina, peggio. In questo Paese, noi Cittadini pizzitani, me per primo, non sappiamo pretendere dai nostri politici la cultura ed il rispetto del Centro Storico e della sua storia. Anziché ingegnare opere

di grande magnificenza, perché non si fanno scelte politiche coraggiose, redigendo un ferreo regolamento che preservi il Centro Storico e la Marina?

Per me è più importante che si cambi una sola mattonella in Piazza anziché trovare il parcheggio davanti al bar per gustare il caffè dentro la macchina.

E invece no, soggiaciamo, con certissimo silenzio, a questa politica latitante per tutto ciò che concerne la cura ed il mantenimento del territorio e non lo facciamo solo per non rinfacciare a noi stessi l'errore di aver votato le persone sbagliate, ma lo facciamo anche e, soprattutto, perché siamo incancreniti dalla cultura della rassegnazione, dal fatto che alzare la mano, prendere parola e criticare l'omino che abbiamo votato sia una mancanza di rispetto nei confronti di quest'ultimo, talmente grave da provare reverenziale timore.

Criticare oggi le scelte politiche a Pizzo equivale non ad un diritto ma ad una sorta di sacrilegio, per cui, poi, si debba temere l'immediata rappresaglia. Secondo questo sistema sociale, l'elettore pizzitano è considerato una nullità, un soggetto a cui non dare conto dell'efficacia dell'attività amministrativa. L'elettore insoddisfatto non può minacciare di mandare tutti a casa anche, forse, perché convinto che alla fine "scarta fruscio e piggi primera" tanto per usare un detto nostrano. E allora no, cari concittadini miei! Non dobbiamo fare i permalosi se qualcuno ci accusa di non amare il nostro paese e non dobbiamo andare su tutte le furie se qualche turista storce il naso di fronte a tanta malcuranza, perché quel turista ha ragione e, in cuor nostro, lo sappiamo che ha ragione. E allora, tenendo conto che, siamo in Democrazia e, per me, questo termine ha ancora un senso, svegliamo le nostre coscienze: visto che ci piace definirci persone acculturate,

non lesiniamo di pretendere dai Politici che Pizzo fiorisca come una rosa, che diventi una perla di cittadina turistica, della quale non si parli solo durante qualche manifestazione, sponsorizzata da politici a soli scopi clientelari, ma diventi una meta consigliata da tutte le riviste turistiche nazionali ed internazionali.

Se si deve parlare di Turismo, non dobbiamo pensare che questo possa fondarsi solo ed esclusivamente sul tartufo, ma dobbiamo immedesimarci nei visitatori e domandarci cosa noi avremmo preteso dalla visita di un luogo turistico! Ve lo dico io: che ci resti la sua immagine fotografata negli occhi per anni, l'accoglienza dei suoi abitanti nel cuore, i servizi pubblici efficienti e apprezzare il modo in cui la sua gente sa farci apprezzare ed ammirare le bellezze naturali e monumentali del posto. In parole povere dobbiamo trasmettere cultura, colpire il turista, non con il conto salato inviato con il cameriere al tavolino del bar, ma scioccarlo con il nostro orgoglio di essere convinti che Pizzo sia talmente tenuta bene, talmente bella ed incantevole, che non può assolutamente non piacere a chi la sta visitando.

Al turista deve rimanere la voglia di ritornare a Pizzo. Prima che i politici si lavino la bocca con la parola turismo, devono convincersi che un Paese che già si presenta abbandonato agli occhi di chi ci abita e che lo ama, non può di certo piacere ad un turista! Sicuramente non ci tornerà mai più!

Se qualche politico all'opera si sente, azzardo per caso, toccato da questo mio sfogo e si sente punto nel suo orgoglio, eviti pure di replicare con le parole ma da domani lo faccia, invece, con i fatti, regalando un volto nuovo al centro storico di Pizzo. Per me, che purtroppo, oggi, non posso che nutrirmi rabbiosamente solo del diritto di critica riservato agli elettori, sarebbe qualcosa di eccezionale poter amare di più il paese vestito, finalmente, a festa tutti i giorni. Un'utopia? Chissà! Salute permettendo, avrei l'altra metà degli anni da vivere, sperare e, forse, finalmente vedere.

An. Id.

MURMURA GOMME

IL TUO GOMMISTA DI FIDUCIA



professionalità
serietà e sicurezza

Via Nazionale Centro Koinè
89812 Pizzo (VV)
Tel./Fax 0963531957

Convenzionato
con le più importanti
società di noleggio
auto a lungo termine

Ecco da cosa sono distratti i
Consiglieri-Mummie!

Impegnati a costruire e
CEMENTIFICARE
lasciano il Paese nel
degrado e nell'abbandono.



Hanno passato cinque anni
chiamando "cementificatori"
tutti e chiunque.

E adesso chi sta costruendo?
Chi c'è dietro tutto questo?



Pizzo e i Pizzitani non possono sopportare oltre questo scempio!

DIMETTETEVI!



manifesto affisso a Pizzo.

LA PROTESTA
DEI TASSISTI

I rappresentanti della categoria che effettua il servizio taxi nel Comune di Pizzo hanno inviato al Sindaco Nicotra un lettera, in data 22 dicembre 2008, per protestare in merito alla rimozione dei cartelli segnaletici "TAXI" che delimitavano in Piazza della Repubblica, nello spazio adiacente il monumento "Croce", i posti a loro disposizione per effettuare il servizio pubblico e di piazza.

Gli interessati ritengono che tale iniziativa sia stata assunta in contrasto con l'Ordinanza n. 22 del 22 luglio 2007, che aveva riservato tre aree di sosta al servizio taxi per lo stazionamento delle autovetture in questione e per consentire un adeguato svolgimento del servizio nel centro storico.

Tale decisione rientra nell'ambito della ripianificazione delle aree di parcheggio cittadine, ma, come al solito, è stata presa senza prevedere un tavolo con la categoria interessata che avrebbe potuto far presente le proprie necessità e quindi contribuire alla soluzione del problema senza che si creasse disagio ai cittadini, che attualmente non sanno dove orientarsi, ed agli addetti al servizio.

Identità

Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:
Giuseppe TACCINI

Iscr. al Reg. Naz. Stampa n. 8579
Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:
Via Sabotino, 31
00195 Roma
Tel. 0687420995

Redazione di Pizzo
Via Marcello Salomone, 294
89812 Pizzo (VV)

e-mail: gdeiorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma
n. 74 del 19/02/1999

Fotocomposizione
Impaginazione
Grafica e Stampa:
PAPRINT s.n.c.
www.paprint.it - info@paprint.it
tel. 0963 263703 - fax 0963 260217
Ionadi (VV)

Stampato e Distribuito
in 1500 copie

Cultura

A TAVOLA A PIZZO

di Giovanni Curatolo

La valentia e il prestigio di una popolazione si misurano da tante cose, dalla sua genialità, dalla sua cultura, dal suo comportamento, dal modo di vestire ma anche, e principalmente, da come si alimenta: e l'alimentazione è cosa importante, seria e primaria per la salute, che è il bene supremo della vita. Che Pizzo avesse fama di una buona cucina, di buona pasticceria e di ottima gelateria è cosa risaputa entro e fuori dei confini regionali e nazionali. Ma a che e a come è dovuto tutto ciò e da quando? Il nostro paese dal tempo del Regno delle due Sicilie e fino alla metà del secolo scorso ha avuto una posizione importante nel quadro geografico dell'Italia Meridionale e in quello politico, e in vari settori dell'economia, specie del commercio e dei trasporti. Dotato di un porticciolo naturale alla Marina consentiva l'attracco ai bastimenti di piccolo cabotaggio per la Sicilia, per gli scali della Calabria Tirrenica e per Napoli, capitale del Regno e, allora, la più importante città d'Italia. Era fiorente il commercio, che riforniva tutto il retroterra. Successivamente quando fu fatta la ferrovia, ebbe un importante scalo ferroviario e poi gli automezzi, che soppiantarono il treno con animali. Politicamente fu sede della luogotenenza del Reame di Napoli, sede di Uffici Giudiziari, Marittimi e del Monopolio di Stato. Centro di confluenza di diverse culture e usi, quindi, come

quella araba che, attraverso la Sicilia e la Spagna, portò la scuola della gelateria e della pasticceria, la più valente nel mondo, ricette di cucina e l'uso di spezie e piante aromatiche di cui la nostra cucina fa tanto uso. Dalla capitale, da Napoli, confluirono a Pizzo al seguito del viceré, personalità della politica e della borghesia. E arrivò il meglio dell'usanza culinaria, pasticceria e del servizio sociale della gente aristocratica partenopea.

Il mare, la nostra maggiore ricchezza e fonte di guadagno, aprì la via del lavoro alla gente di mare. E i marittimi ebbero modo d'incontro con le più importanti Nazioni dell'Occidente e dell'Oriente, e da cui, con la loro intelligenza e con la loro perspicacia, assimilarono dalle loro culture, specie proprio dall'arte della cucina, e, così, ci importarono tanto di esotismo. In questo complesso calderone di piatti nazionali e esteri i pizzitani, con tanto sale in testa, quanto per essere in sintonia con la materia trattata, e tanto estrosi, filtrarono, poi, il tutto con la nostra tradizione e ne venne fuori quello che il nostro palato e quello dei forestieri ne sanno valutare.

L'elemento principale che sta alla base di tutto è la fantasia della quale l'estro pizzitano si pasce e che qui si dirama in tutte le direzioni, dal fondo dei tegami alle arti e mestieri e a tutto quello che è oggetto di sua creazione. Ed è dell'arte

della cucina che si dice che è fantasia: quella pizzitana bada, soprattutto, a garantire il massimo dei sapori, usando ad arte gli ingredienti necessari. Nel tirare i sughi qui si è specialisti, ma l'apoteosi riguarda i manicaretti fatti col ripieno, dal pollo e al coniglio farciti; dalle melanzane, ai peperoni, ai pomodori, ai carciofi ripieni; dalle seppie e ai calamari ripieni e financo alle umili alici, queste sono, proprio, una specialità, un sospiro, un dono dell'ingegno. Per fare il loro ripieno, alla pizzitana ruspante, occorrono, nientemeno, ben dodici cose: uova sbattute, prezzemolo, aglio, pepe nero, formaggio pecorino grattugiato, olive, capperi salati, tonno sott'olio, filetti di acciughe salate, pan grattato, un pizzico di peperoncino macinato e un filetto di olio. Si amalgama il tutto e si fanno delle polpette che si mettono, ognuna, tra due alici spinate e aperte. Poi, infarinate e indorate, vengono fritte, e questi prelibati bocconcini deliziano il palato o solo fritti o, anche, messi nel sugo. Nella bocca si sviluppano ad uno ad uno i sapori dei vari ingredienti usati e, parimenti, il sapore del tutto; è come un'orchestra sinfonica dove si esibiscono i solisti e tutto il complesso. In bocca circola poesia e... libera me Domine! Sia detto nulla togliendo ai complessi preparati delle grandi occasioni come la pasta al forno, la frittata di Pasqua e i signori polpettoni ripieni. Al confronto con gli stessi prodotti di cucina di altrove,



quelli pizzitani hanno sempre qualcosa di più e di particolare, grazie alla bravura delle nostre massaie, specie se anziane, dalle quali quelle giovani non trascurano d'imparare, per non perdere quella tradizione che ci delizia il palato, e l'odorato quando passiamo nei nostri vicoli. E', proprio, una questione di fantasia, e qui sorge spontaneo fare una dissertazione su di essa. La fantasia è la poesia della vita che ci fa vivere in delizia; chi non ce l'ha vive una vita arida e pragmatica. Immaginate un pittore senza fantasia, sarebbe solo un copista che dipinge quadri dove c'è la morte e non la vita; oppure un poeta, sarebbe un comune dattilografo, o un musicista, produrrebbe solo rumori. Con la fantasia ci si può illudere di avere tutto e, al proposito un proverbio

recita che l'illusione in chi la crede può sembrare realtà.

Cavalcando sul suo destriero, e a briglia sciolte, si può girare il mondo in lungo e in largo, si può esplorare il fondale degli oceani, oppure volare per il cosmo e, dopo una breve sosta sulla luna, visitare gli altri pianeti e avvicinarsi alle stelle; o, se preferite, sentirsi un potente Marajà con harem, yacht e arredi personali e forzieri stracolmi di gioielli autentici e di banconote multinazionali. Fatelo pure voi un viaggetto del genere, specie nelle ore insonni notturne. Quando, poi, tornerete in voi e avrete finito di viaggiare e vi troverete con i piedi per terra, un sorrisetto giocondo ancora vi delizierà, e, pensate, senza avere pagato nessun biglietto.

Dopo 33 anni sarà riaperta la botola di accesso ai sotterranei del Duomo di San Giorgio

ALLA RICECA DELLE SPOGLIE DEL RE GIOACCHINO MURAT

di Giuseppe Cultrera

Una pagina molto importante della storia della città di Pizzo sta per essere reiscritta.

Sta per partire, infatti, la grande operazione per il rinvenimento ufficiale dei resti del re Gioacchino Murat.

Un evento straordinario che sarà destinato a calamitare sulla città di Pizzo le attenzioni del mondo culturale internazionale e ad accendere i riflettori della storia su un mistero lungo 193 anni e che ha affascinato storici, scrittori ed appassionati. Dopo trentatré anni (28 novembre 1976), verrà riaperta la botola della fossa comune situata nei sotterranei della Chiesa Matrice di Pizzo, alla ricerca dei resti del re, giustiziato il 13 ottobre del 1815 all'interno del castello aragonese e poi sepolto nelle viscere del Duomo di San Giorgio.

L'ambiziosa operazione del rinvenimento ufficiale delle spoglie del re Murat, attraverso l'analisi comparativa del DNA con quello degli attuali discendenti del re, e della successiva realizzazione di un Mausoleo che possa servire a dare adeguata dimora anche alle spoglie della consorte Carolina Bonaparte, che oggi si trovano sepolte a Firenze in una cappella privata, rientrano nell'ambito di un progetto promosso dall'associazione "Gioacchino Murat Onlus" e sposato dall'arcipretura della Chiesa Matrice e dal Comune di Pizzo, che è

scaturito dopo la scoperta del feretro del re che venne fatta dal presidente della "Murat", Giuseppe Pagnotta, una volta venuto in possesso dei preziosi documenti fotografici prodotti la sera del 28 novembre del 1976, in occasione dell'ultima infruttuosa ricognizione eseguita all'interno della botola attraverso un foro di 30 centimetri di diametro praticato sul coperchio.

Nel mese di Luglio di quest'anno, l'iniziativa era stata ufficialmente presentata, al fine di poter ottenere le prescritte autorizzazioni e l'eventuale patrocinio culturale, al principe Joachim Murat di Parigi, a S.E. Mons. Luigi Renzo Vescovo di Mileto, al soprintendente per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico della Calabria, al Comandante Provinciale dei Carabinieri, al console generale ed onorario di Francia, al direttore del "Musée du Louvre" di Parigi, al presidente del "Souvenir Napoléonien" di Parigi, al

presidente della repubblica italiana Giorgio Napolitano, al ministro della cultura della repubblica italiana ed al presidente della repubblica francese Nicolas Sarkozy.

All'impegno finanziario necessario per la completa realizzazione dell'opera, quantificata in 65 mila euro, il Comune di Pizzo e

l'Associazione Murat intendono provvedere sia con risorse proprie che con finanziamenti esterni.

Nel corso di questi mesi, oltre a considerevoli ed unanimi apprezzamenti per tutta l'operazione, sono pervenute anche le attese autorizzazioni ed il consenso degli eredi del re all'esame del

DNA. Grandi echi sono giunti anche dalla Francia.

Particolarmente intrisa di significati e condita di incoraggianti parole di felicitazioni, infatti, è stata la risposta, giunta proprio in questi ultimi giorni ed indirizzata direttamente al prof. Pagnotta, da parte del presidente

Sarkosy, il quale ha portato a conoscenza del progetto i ministeri della Cultura e della Difesa.

"La nostra più segreta speranza aveva scritto Pagnotta è che tutto ciò assuma nel tempo sempre più ampio respiro avvicinando i nostri giovani ai giovani francesi ed ai giovani europei, con la ferma convinzione che il recupero della memoria di una comunità rappresenti il legame supremo con la lettura del nostro senso di appartenenza e, al contempo, lo slancio, oggi più che mai necessario, per la comprensione

e l'armonia fra i popoli e le genti. Il nostro progetto ambizioso ha anche una dimensione umana che si traduce nella nostra ferma volontà di dare sepoltura dignitosa ad un uomo che, come la storia ci dice, per il suo coraggio, il suo ardimento e le sue idee, non merita certo anonimato ed oblio".

La storia, dunque, continua. Un momento tanto atteso quanto intriso di curiosità, ma che, soprattutto, sarà vissuto da tutti con tanta emozione.



Ristorante - Pizzeria

La Ruota

forno a legna e pesce fresco



Pizzo
Piazza della Repubblica
Tel. 0963.532427

Cultura

TEATRO A PIZZO

di Angelo Battista Silvestri

Nel periodo precedente l'ultimo conflitto mondiale, non erano molto diffusi i luoghi per i concerti musicali e per le rappresentazioni teatrali. Però la musica bandistica era presente in più occasioni ed il teatro provinciale procedeva con speranza. Anche a Pizzo. Qui, vi era un palco fisso nella piazza Umberto I (oggi della Repubblica), che ospitava periodicamente esecuzioni musicali liriche. Una gioiosa influenza per alcuni, che hanno così sentito il richiamo delle note e hanno preso l'avvio della professione artistica. Esempio: Pietro Marincola e Franco Rosi, che divenuti

importanti maestri di musica hanno dato lustro alla nostra città; altri ottimi musicisti come i direttori di banda Raffaele Ventura e Pasquale Durante. Pure, c'era nel paese, in quel periodo, una passione teatrale che animava alcuni a misurarsi con l'arte della recitazione, in ambiti dilettantistici ma fruttuosi. Forse sospinti dalle conoscenze

dell'antico teatro greco, con i suoi grandi autori classici. Anche successivamente, quando io ero ragazzo, si praticava a Pizzo la recitazione. Era una attività ricreativa che si svolgeva nelle scuole e negli oratori, per rappresentare un accadimento storico o la vita di un personaggio (tanto spazio si dedicava, allora, a Bernadette e alle

apparizioni di Lourdes e ad altro di simile). Nella nostra città, dunque, non è stata mai assente la verva artistica nella musica e nella recitazione. Proprio in quest'ultimo settore, vogliamo qui ricordare due gruppi di giovani sensibili, che hanno creato, negli anni più recenti, due compagnie teatrali dialettali napitine e che hanno portato in

palcoscenico la comicità e l'ironia di brillanti commedie d'autore. Nati da un unico sodalizio, i due gruppi si sono via via distinti e caratterizzati da programmazioni separate, all'insegna di una volontà di perseguire obiettivi univoci, seppure percorrendo strade diverse.

Le due Compagnie sono: la *Compagnia Teatrale Pizzitana* e la *Compagnia Teatrale Giovanbattista Riga*, di cui ci interessiamo in questo articolo.

Desiderando saperne di più, abbiamo chiesto loro di raccontarci le proprie esperienze nel vissuto teatrale.

La Compagnia Teatrale Pizzitana



In questo mese di gennaio, viene in mente una commedia della Compagnia Teatrale Pizzitana, ambientata nel periodo delle Festività Natalizie, di cui una scena era caratterizzata dal tradizionale presepe e dal sottofondo musicale "Tu scendi dalle stelle", e quindi, iniziamo a parlare di questa Compagnia riportando l'intervista fatta al suo portavoce prof. Franco Chiarelli.

Quando si è costituita la Compagnia Teatrale Pizzitana e con quali obiettivi?

La Compagnia Teatrale Pizzitana si è formata, in via del tutto informale, nel 1977. Si è successivamente costituita ufficialmente con atto notarile nel 1981, con l'intento di comunicare mediante il teatro dialettale pizzitano.

Che genere di teatro ha fatto parte della vostra programmazione e quali autori sono stati scelti?

Nelle nostre programmazioni sono prevalse le rappresentazioni comiche e brillanti, con particolare attenzione ad autori come Eduardo De Filippo, Eduardo Scarpetta, Armando Curcio ed altri, adattati al nostro dialetto; inoltre si è dato spazio anche ad autori locali, quali Davide Donato e lo stesso Silvano Murmura, capo comico della Compagnia.

Il vostro teatro dialettale è stato rappresentato sempre con successo a Pizzo. Ma in quali altre città ha calcato le scene?

Il nostro teatro ha riscosso innumerevoli approvazioni prevalentemente in Calabria, ma è stato ampiamente apprezzato anche in Sicilia, Toscana, Liguria, Trentino Alto Adige ed in Abruzzo.

Quale commedia da voi recitata ha segnato particolarmente il consenso del pubblico?

Le nostre opere sono state sempre e tutte apprezzate. Se proprio vogliamo segnalare qualche lavoro in particolare, che nel tempo è stato ripetuto più volte ed ogni volta era un successo nuovo, allora parliamo di "U mortu pigghiau scangiu" e di "Nda vita ngi voli fortuna".

C'è stato un momento particolarmente avvincente durante il vostro lavoro di Compagnia?

No, perché l'attività svolta in trent'anni non ha mai subito flessioni o cali di consensi, per cui il successo è stato sempre alto e costante.

La vostra Compagnia è stata provata per tre volte da momenti di dolore. Come avete vissuto e superato il comprensibile disorientamento?

Nel 1985, la scomparsa, a soli 32 anni, di Enzo Esposito (uno dei fondatori della compagnia) ha sconvolto i programmi del gruppo e lo ha gettato nel più profondo sconforto; piano piano ci siamo sollevati ed abbiamo continuato il nostro cammino sempre con successo e soddisfazione fino al 2006, quando, nel giro di 2 mesi, sono venuti a mancare Bruno Sarlo e Pino Schiavone - l'uno organizzatore, l'altro capo Compagnia -. La perdita inaspettata e simultanea di queste due figure, oserei dire colonne portanti della nostra organizzazione, ha lasciato un vuoto che mai nessuno potrà colmare ed un dolore lancinante, in ogni componente, sempre uguale, sempre forte, nei confronti del quale il tempo che passa non può fare niente. Il disorientamento non è stato e non sarà mai superato, però continuiamo e

continueremo a portare avanti il nostro progetto, consapevoli, ora più che mai, che il nostro dovere è quello di fare ciò che amiamo fare e, in più, ciò che loro amavano fare e che avrebbero voluto che si facesse.

Nel corso di tanti anni di attività teatrale, avete incontrato delle difficoltà organizzative o economiche?

Le difficoltà dal punto di vista organizzativo ed economico ci sono sempre state, ma l'amore per il teatro, la voglia di andare avanti e gli obiettivi comuni, hanno sempre avuto la meglio.

La vostra recita dialettale è indiscutibile, oppure potete aprirvi anche a commedie in lingua italiana?

La possibilità di recitare in lingua Italiana, o anche in altri dialetti, non è mai stata esclusa dai nostri obiettivi, siamo, però, consapevoli che per fare ciò è necessario ampliare la preparazione in maniera adeguata, per non peccare di presunzione nel volere fare a tutti i costi qualcosa che non si sa ben fare.

Cosa avete in programma per il futuro: un teatro solo per gli adulti, oppure rivolto anche, per esempio, alle scuole?

Siamo sempre aperti a nuove esperienze e collaborazioni. Soprattutto nei riguardi dei giovani, la CoTePi (Compagnia Teatrale Pizzitana) si è sempre dimostrata attenta e disponibile, pur mantenendo sempre ben identificata la propria realtà teatrale. Dopo il recente successo delle ultime due opere "Mbari Fonzu Celemmari" e "Ed il sommo poeta disse a me...!?!", la Co.Te.Pi. si appresta ad impiantare nuove opere per il nuovo anno, sempre comiche e sempre brillanti.

Le vostre commedie hanno avuto sempre come protagonista un ruolo maschile, potrebbe ipotizzarsi anche un ruolo da protagonista femminile?

Nel corso degli anni di carriera teatrale, fin qui trascorsi, si sono sempre avute delle opere con dei protagonisti maschili, grazie alle elevate capacità della coppia comica Murmura-Schiavone e, nonostante la scomparsa di uno dei due, negli ultimi due anni, si è continuato a lavorare nello stesso modo. Questa peculiarità, però, non ha mai assunto un valore assolutistico, infatti fondamentale è sempre stato l'apporto della componente femminile



della compagnia, realizzatosi maggiormente nelle persone di Tina Schiavone, Nini Esposito, Titina Tropeano ed Antonella Polito (come non ricordare il coprotagonismo del personaggio della "zia dell'America" nell'opera "Prestami a mugghjerita"). Non è quindi esclusa la possibilità di avere delle opere future con protagonista un personaggio femminile.

Pensate ad inserimenti progressivi di nuovi attori e attrici, per trasmettere ad altri le vostre esperienze ed anche per mantenere sempre disponibile un congruo organico teatrale di supporto?

La compagnia, anche se fondata e portata avanti dallo stesso gruppo di amici fraterni, è sempre stata attorniata da un fornito numero di accolti desiderosi di apprendere l'arte teatrale, e verso i quali la compagnia ha sempre avuto un atteggiamento protettivo e di insegnamento. Molti di questi attori sono entrati a far parte dell'organico della compagnia e perseverano anche loro nella realizzazione dei suoi obiettivi. Non è quindi escluso che anche in futuro vi possano essere dei nuovi componenti pronti a portare avanti l'amore e la passione per il teatro.

La Compagnia Teatrale si può dire appagata, oggi, del lavoro sin qui svolto, oppure ha un inconfessato desiderio che ancora inseguite?



La compagnia può dirsi ampiamente appagata dal lavoro svolto negli anni, considerando che era tutto cominciato come un gioco tra amici e che, invece, tanti sono stati i riconoscimenti e le soddisfazioni. Essa ha avuto nel tempo importanti riconoscimenti: **A Termini Imerese** Concorso Nazionale di Teatro in Vernacolo Targa d'Argento al miglior attore non protagonista Giuseppe Schiavone; **A Lanciano** (Chieti), Maschera d'Argento al miglior attore protagonista Silvano Murmura; Targa d'Argento alla migliore attrice caratterista Concetta Schiavone; Maschera d'Oro alla migliore Compagnia.

Questo comunque non ferma il nostro desiderio di andare avanti e proseguire fino a quando avremo qualcosa da dire e fino a quando ci sarà qualcuno disposto ed ansioso di ascoltarci.

Auguri per i vostri impegni futuri. Grazie.

La Compagnia Teatrale Giovanbattista Riga

Adesso parliamo della *Compagnia Teatrale Giovanbattista Riga*, riportando il colloquio avuto con il suo Responsabile sig. Nicola Riga, in un piacevole incontro di fine estate, che ha permesso di ricordare le esperienze teatrali sue e degli altri attori della Compagnia.

Come è nata la vostra Compagnia Teatrale Giovanbattista Riga?

Inizialmente, si era formato a Pizzo un gruppo di giovani volenterosi, con l'animo di seguire la passione per la recita teatrale, in particolare quella in dialetto pizzitano.

Successivamente vi è stata al suo interno una scissione, da cui è nata la nostra Compagnia Riga.

Vogliamo ricordare in che periodo ha operato la vostra Compagnia Teatrale e dove sono stati i suoi palcoscenici?

Abbiamo iniziato le nostre recite autonomamente dal 1982 e per circa dieci anni. Abbiamo operato principalmente con recite nella nostra città di Pizzo, ma siamo stati in trasferta in molte altre città, prevalentemente in Calabria. Ovunque con tanto successo di pubblico.

All'interno della Compagnia Teatrale si ricoprivano diversi ruoli. Qual era il suo?

Avevo il compito di organizzatore responsabile e regista, oltre che di attore. Effettuavo anche le traduzioni in dialetto pizzitano delle commedie in lingua, quelle dei grandi autori che potevano adattarsi alle nostre esigenze.

Il genere di commedie inserite nella vostra programmazione era mirato. Ricordiamo quale?

Commedie di carattere brillante e comico, ambientate maggiormente nel costume

napoletano, all'interno di vicende anche di impatto drammatico.

I dialoghi originali venivano adattati ed acquisivano l'espressione e l'idioma della nostra parlata pizzitana. Alcuni titoli per esempio: "Miseria e nobiltà", divenuta in dialetto "Nobili e pezzendi"; "Filomena Marturano"; "San Giovanni decollato"; "Mastro Antonino". Abbiamo portato in teatro anche la commedia napitina "Tridicimila tunni", con grande successo in tutte le stagioni.

Le grandi commedie della scuola napoletana sono ampiamente conosciute. Possiamo qui parlare, in particolare, di "Tridicimila tunni", commedia dialettale di uno scrittore napitano?

Certo. L'ha scritta il nostro commediografo pizzitano Davide Donato, assieme ad altre belle commedie, che poi sono state raccolte in un libro, con successo. Di "Tridicimila tunni" posso dire che ci ha segnato in modo significativo e per molti anni, portandola sui palcoscenici di diverse città della Regione. Nella Rassegna Teatrale di Soveria Mannelli ci è stato anche conferito, per questa commedia, un importante riconoscimento ufficiale, da una Giuria che ha ritenuto meritevoli di encomio sia la recitazione, sia la sceneggiatura.

Di cosa tratta questa commedia?

Di un fatto realmente accaduto a Pizzo, verso la fine dell'Ottocento. In parallelo, mette in evidenza un paese in prevalenza marinaro, in cui la pesca nel mare era abbondante e soddisfaceva abbastanza il mercato del territorio, contribuendo, anche, alle necessità economiche della popolazione napitina, che ha sempre contato sulle risorse delle sue generose, azzurre acque marine.

Vi si narra, se non erro, la disavventura di un personaggio pizzitano, che visse un momento drammatico nel corso del suo impegno professionale. E' così?

Sì! Una storia toccante e commovente di un Rais pizzitano di fine Ottocento, Raffaele Ventura. La sua vicenda personale è stata tramandata oralmente ed inserita nella storia locale, sin quando ne è stata scritta la commedia di cui stiamo parlando. Il Rais (nome arabo di capo) era, allora, il responsabile della tonnara del nostro paese e aveva fatto posizionare le reti della pesca come di consueto nella posizione più idonea. I giorni però passavano, in quel periodo di fine primavera, e non si pescava nessun tonno. Al ruolo del Capo era attribuita la colpevolezza per la mancata pesca, sino al punto di pagare di persona con la galera. Così è stato per giorni. Fino a quando, verso la fine del periodo della tonnara, fortunatamente si è avuta una pesca abbondante, con tredicimila tonni nelle reti. Si parlò di pesca miracolosa, e come tale venne poi raccontata, perché la moglie del Rais, Tresa, era ricorsa alle preghiere per intercedere a favore di un fruttuoso esito della tonnara, e di conseguenza della scarcerazione di suo marito. La pesca era avvenuta negli ultimi giorni semplicemente per un ritardo nel passaggio dei tonni, che anche se raro non era impossibile.

La quantità dei tonni non è data sapere con certezza, ma anche se può sembrare esagerata ci regala bene l'idea della grande pesca. Il finale della commedia viene a premiare così le aspettative di tutti, con una lieta conclusione, come è stato nella realtà.

Io so, per aver assistito alla recita, che tutti



Il Rais e la moglie



La pesca miracolosa



Il Rais in carcere

gli attori della Compagnia erano motivati nel loro ruolo. Vogliamo ricordare almeno la parte dei protagonisti?

Era affidato a me il ruolo del Rais e alla mia attuale moglie Lucia quella di Tresa, la sposa del Rais. Tutti gli attori hanno dato il massimo in quella occasione speciale, poiché si trattava di proporre una vicenda vissuta veramente a Pizzo e raccontata da uno scrittore pizzitano. Ricordo una parte ancora a memoria. Quando il Rais era in galera e triste, diceva tra sé: *Nda stu culu 'i carceru jettatu / staju comu 'nu cani vastunatu. / Mi ngatinaru vindi jorni fa / e mo' va' trova quandu nesciu 'i cca. / Prestu, tunnara, leva, prestu leva, / ca tunni ndavi tandu nda lu mari. / Pe' mmia tu unu sulu nd'hai 'i pigghjari / pemmu mi cacci 'i sta mbamità. / No' fici niju sbaghju certamenti / ca 'a rizza tutta bbona la jettai, / mo' chi mi trovu nda 'nu mari 'i guai / sulu 'u Signuri 'i mia m'avi pietà. / Prestu, tunnara, leva, prestu leva!* In questa supplica si evince la disperazione di un uomo sicuro di non avere fatto errori, ma comunque condannato perché non si era pescato neanche un tonno: bastava che la tonnara pescasse un solo pesce perché il responsabile potesse dimostrare di avere eseguito bene il proprio lavoro ed essere così scagionato.

La vostra Compagnia ha fatto spettacoli in molte città ed ha operato per diversi anni.

Poi c'è stato un arresto delle attività. Come mai?

Abbiamo girato in lungo e in largo per dieci anni, effettuando ovunque spettacoli applauditi. Poi, motivi di lavoro hanno reso difficile conciliare gli impegni del teatro con le esigenze più personali di tutti gli attori. Abbiamo quindi interrotto le recite. Qualche anno addietro abbiamo rifatto, qui a Pizzo, una esperienza teatrale interessante, poi in pausa sino adesso.

Se si dicesse alla Compagnia Riga: in bocca al lupo per il futuro! Cadrebbe nel vuoto?

Le speranze per un ritorno sulle scene sono sempre vive. Certo, la cosa però non è semplice. Stiamo maturando l'idea... seppure con sacrifici... vedremo... riproporre al pubblico la nostra esperienza teatrale, maturata in tanti anni, potrebbe essere positivo...

Magari anche con giovani, come suo figlio Battista?

Diamo spazio ai giovani... certamente, perché no!

Questa chiacchierata può essere utile per saperne di più sulla Compagnia Teatrale Giovanbattista Riga. Potrebbe assumere anche uno sprone per il domani? Possiamo aggiungere altro?

Chissà! Per adesso credo che abbiamo detto a sufficienza... Ringrazio per la conversazione.

Cultura

Giorgio Marincola

Un italo-somalo di origine pizzitana, medaglia d'oro al valore militare

di Antonio Picciolo

Grazie all'iniziativa intrapresa da Ivano Tuselli, presso l'aula magna della scuola media "Anile", gentilmente concessa dalla Dirigente Dr.ssa D'Amico, anche a Pizzo, si è potuto dedicare un pomeriggio per ricordare Jo Jo (così era simpaticamente chiamato Giorgio Marincola un Italo-Somalo Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza).

La redazione di "Identità", attingendo da varie fonti, ha pensato di ripercorrere, per sommi capi, i momenti più significativi della vita di questo giovane che ha scelto di assumere l'Italia come sua patria.

Il padre di Giorgio, soldato a Mogadiscio, nonostante le leggi razziali dell'epoca, che impedivano il "mescolamento" con esseri viventi considerati "razza inferiore", si innamorò di una bellissima somala, la sig.ra Askhiro. Lei emarginata dai somali perché considerata collaborazionista e Lui, costretto a far passare, con i commilitoni, la cosa come una relazione casuale per non passare guai, convivono tra tante difficoltà. Dalla loro unione, nascono Giorgio e Isabella. I due bambini, dovendo il padre rientrare in Patria, devono separarsi dalla madre perché, rimanendo in Somalia, sarebbero stati portati, in quanto figli di un italiano, in un orfanotrofio caserma gestito da suore, presso il quale si registrava un altissimo tasso di mortalità.

La mamma, quindi, non potendo venire in Italia, per amore dei figli, decide di rinunciare a loro sperando possano avere una vita confortevole con il loro padre italiano. Il padre di Giorgio, Giuseppe Marincola, una volta in Italia, sposa una donna italiana che, dopo qualche tempo,

avendo avuto due figli, ottiene di liberarsi di Jo Jo, mandandolo a vivere a Pizzo con la famiglia del padre, e tenere con sé la bambina Isabella sorella di Jo Jo.

Isabella soffre molto e, essendo il padre assente perché tornato in Somalia, cresce come una "Cenerentola". Giorgio, a Pizzo, consegue a scuola ottimi risultati così il papà se lo riprende e lo iscrive a Roma.

Jo Jo anche a Roma eccelle negli studi e diventa un protetto di un suo insegnante (Pilo Albertelli) noto antifascista cattolico che gli inculca i valori di patria e libertà. Giorgio sognava di diventare medico e tornare da sua madre.

Ma, nell'ottobre del 1943, avendo assistito impotente al rastrellamento degli ebrei nel ghetto di Roma, chiede ad Albertelli di farlo entrare in un gruppo di azione.

Albertelli lo accontenta immediatamente, e lo aggrega al gruppo partigiano della Zona Parioli dove conosce e s'innamora di una giovane comunista con la quale vive una storia complicata per la differenza di razza. Questa storia dura fino a via Rasella dove lei viene catturata e uccisa - alle Fosse Ardeatine assieme ad altri tra cui Pilo Albertelli. In un solo colpo muoiono, quindi, due tra le persone più importanti per Jo Jo. A questo punto qualcosa, in lui, si trasforma e l'antifascismo diventa anche un fatto personale. Così parte per un campo d'addestramento alleato dove conosce altri che faranno, nel bene e nel male, la storia del paese.

Giorgio è impavido, compie svariate operazioni di sabotaggio e viene ferito più volte. Diventa quasi leggendario: è rispettato e considerato, dal comandante SS del distretto biellese, il numero uno dei ricercati.

Catturato dagli avversari viene torturato e, i tedeschi, pensando di averlo piegato, gli



propongono di rilasciare delle dichiarazioni via radio promettendogli di non doverlo più torturare.

Portato alla radio gli viene chiesto come mai si sia messo a combattere coi "terroristi" e Lui avrebbe dovuto rispondere con un'abiura, condita di calunnie e accuse nei confronti dei partigiani. Invece disobbedisce dicendo: "Sento la patria come una cultura e un sentimento di libertà, non come un colore qualsiasi sulla carta geografica... Patria significa libertà e giustizia per i Popoli del Mondo. Per questo combatto gli oppressori...". Radio Londra, poi, riporterà l'intervista interrotta dal rumore di botte e sedie ribaltate. Nella sede del comando della Gestapo, il comandante prende il telefono e ordina il suo immediato

trasferimento al Lager di Bolzano. Ordina di non farlo morire facilmente, ma di farlo soffrire.

Il 30 aprile del 1945 il campo viene liberato dagli alleati che offrono, a tutti, la possibilità di rifugiarsi in Svizzera. Giorgio rifiuta.

Rimanendo ancora lembi della patria occupati dai nazisti Giorgio decide di unirsi ai partigiani in Val di Fiemme.

Così, mentre sta effettuando un controllo su un camion di nazisti che esibisce la bandiera bianca, viene ucciso, colpito alle spalle, a tradimento dieci giorni dopo la liberazione.

A Giorgio, il 28 gennaio 1946, è stata conferita, da parte della Regia Università di Roma, la laurea "AD ONOREM" in

medicina e chirurgia e gli è stata concessa la "Medaglia d'Oro della Resistenza", con queste motivazioni: "Giovane studente universitario, subito dopo l'armistizio partecipava alla lotta di liberazione, molto distinguendosi nelle formazioni clandestine romane, per decisione e per capacità. Desideroso di continuare la lotta entrava a far parte di una missione militare e nell'agosto 1944 veniva paracadutato nel Biellese.

Rendeva preziosi servizi nel campo organizzativo ed in quello informativo ed in numerosi scontri a fuoco dimostrava ferma decisione e leggendario coraggio, riportando ferite. Caduto in mani nemiche e costretto a parlare per propaganda alla radio, per quanto dovesse aspettarsi rappresaglie estreme, con fermo cuore coglieva occasione per esaltare la fedeltà al legittimo governo. Dopo dura prigionia, liberato da una missione alleata, rifiutava porsi in salvo attraverso la Svizzera e preferiva impugnarne le armi insieme ai partigiani trentini. Cadde da prode in uno scontro con le SS germaniche quando la lotta per la libertà era ormai vittoriosamente conclusa".

Questa la vita.

Il libro, "Razza Partigiana", edito da Iacobelli e facilmente reperibile in libreria, pieno di documenti preziosi, è un racconto sociale vivido ed emozionante e può anche essere considerato un testo didattico. Leggerlo è un vero piacere perché realizzato senza retorica e dimostra che la "Resistenza" si può anche raccontare come una storia di uomini e donne senza, per questo, scomodare alcun revisionismo di recente letteratura.

Gli autori Carlo Costa e Lorenzo Teodonio, ospiti a Pizzo, per realizzarlo hanno operato in maniera certosina.

Hanno spulciato archivi militari, rintracciato parenti e amici superstiti di Giorgio.

Ora stanno raccogliendo consensi unanimi ed hanno, infine, ottenuto che qualche via, a Roma ed in altre parti d'Italia, fosse intitolata a Giorgio Marincola martire della "Resistenza".

Invito alla lettura

La nostra Biblioteca

Il **linguaggio** è la forma del pensiero. Esso permette ad un soggetto di comprendere e farsi comprendere. Il **pensiero** è qualsiasi attività mentale e spirituale prodotta dall'intera conoscenza intellettuale acquisita dai sensi e dalla esperienza.

La rappresentazione del pensiero crea, attraverso il linguaggio, la comunicazione e con essa i rapporti interpersonali e sociali. Quindi, per poter comunicare al meglio serve non solo sapere bene la lingua ma anche avere un bagaglio di conoscenze tali da poter formulare opinioni su qualsiasi questione e problema che si è costretti ad affrontare nel corso della propria esistenza.

Ora, se il pensiero è conoscenza intellettuale, non vi è dubbio che quest'ultima è formata dalla cultura. **Cultura** significa **formazione della persona**; il suo migliorarsi; il suo raffinarsi. Essa è sapienza, non intesa quale patrimonio dei dotti, come si pensava nel Medioevo, ma strumento di rinnovamento della vita sociale ed individuale, come era intesa dall'Illuminismo che cambiò il modo di intendere della cultura, dando ad essa il significato di conoscenza generale e sommaria di tutti i domini del sapere.

"La persona colta è, in primo luogo, la persona dallo spirito aperto e libero che sa comprendere le idee e le credenze altrui anche quando non può accettarle né riconoscerne la validità. In secondo luogo, e di conseguenza, una cultura viva e formativa deve essere aperta all'avvenire, ma ancorata al passato."

La prima formazione della persona avviene all'interno del proprio nucleo familiare, segue la formazione scolastica e, in contemporanea, quella sociale.

In questo contesto è rilevante sottolineare la fondamentale importanza della lettura, attraverso la quale la persona entra in contatto

diretto con il linguaggio e quindi con il pensiero di chi scrive, stimolando così il proprio pensiero ad entrare anch'esso in attività e conseguentemente a formulare i propri concetti, fatti di idee e di elaborazione o critica del pensiero altrui.

In un articolo, apparso recentemente sul *Corriere della Sera*, il Prof. Alberoni distingue la lettura in saggistica e narrativa, attribuendo alla prima il compito di insegnare cose importanti, pratiche ed utili, ed alla seconda la capacità di creare il linguaggio e, quindi, la capacità di scrivere nel lettore.

Alla luce di questa breve premessa, abbiamo pensato di dare spazio ad una rubrica che inviti i lettori di questo nostro foglio alla lettura di quei libri che, dal nostro punto di vista, possano contribuire ad alimentare la conoscenza e la riflessione sui problemi del vivere sociale, ricordando che mentre più di trent'anni fa a Pizzo esisteva una Biblioteca comunale ben fornita e organizzata, nella quale i giovani potevano incontrarsi e attingere conoscenza, oggi il degrado ambientale coglie anche questo settore e, nonostante le tante sollecitazioni volte a tutte le Amministrazioni che si sono succedute nel tempo, ancora non si è avuta la sensibilità di farsi promotori dell'allestimento di un luogo di cultura comunale per mandare ai giovani un segnale sull'importanza della cultura per la loro formazione e per la loro vita.

Ci permettiamo, a questo fine, di dare un contributo al nostro paese aprendo questa rubrica che vuol essere una biblioteca "virtuale" nella quale cominciare a inserire alcuni libri, di oggi e di ieri, che possono stimolare interessi e considerazioni di varia natura, nell'auspicio di poter andare avanti con la pubblicazione del periodico, nonostante i problemi evidenziati nell'editoriale di questo numero.

• **Il primo libro** che desideriamo consigliare di leggere è *Il Pane di ieri* (edizione Einaudi) scritto da **Enzo Bianchi**, fondatore e priore della Comunità monastica di Bose in Piemonte.

L'Autore è conosciuto dal grande pubblico per aver partecipato ad alcune trasmissioni televisive a carattere culturale. Incuriositi dalle sue capacità discorsive e dalla sua lucida e intelligente analisi dei fatti che guidano l'uomo di oggi, siamo stati invogliati dalla curiosità di approfondire la sua conoscenza attraverso la lettura di questo suo opera di recente pubblicazione. Non siamo rimasti affatto delusi, anzi il contrario.

La lettura scorre piacevolmente tra i ricordi di un'Italia rurale nella quale l'Autore ripercorre i luoghi e le immagini della sua fanciullezza e adolescenza, rivivendo in un mondo passato che in realtà non c'è più, ma tenendo bene a precisare che il suo narrare non vuole essere interpretato come un momento di nostalgia o, ancora peggio, come un vivere idilliaco ciò che in realtà non lo era affatto, bensì quello di fornire un insegnamento più vasto: "il nutrimento solido che ci viene dal passato è buono anche per il futuro e i principi sostanziali che hanno alimentato l'esistenza di chi ci ha preceduto sono in grado di sostenere anche noi e di darci vita, gioia, serena condivisione nel nostro stare al mondo accanto a quanti amiamo".

Il Religioso ricorda anche l'importanza delle voci antiche che scandivano lo scorrere del tempo nei piccoli centri abitati: il canto del gallo all'alba, il rintocco delle campane che annunciava momenti lieti o tristi, il grido dell'acciugajo e il richiamo del venditore ambulante. Suoni quotidiani, destinati a tutti.

In verità, però, siccome i ricordi si riferiscono a momenti felici legati alle cose semplici dello scorrere quotidiano della vita, con gli occhi di un giovane entusiasta, dalla lettura di questo libro emerge un quasi piacevole canto di quelle abitudini, e di quel modo semplice di vivere e di affrontare le difficoltà che a noi sembra non escludere proprio un velo di nostalgia. Ma da esso emerge anche, e soprattutto, una grande dignità, di quel mondo contadino descritto da Bianchi, nell'affrontare le difficoltà con la saggezza e l'umiltà che solo quel mondo, legato ad un lento ma inesorabile passaggio delle stagioni, sapeva esprimere.

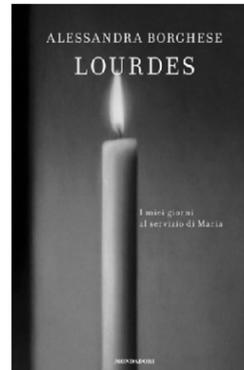
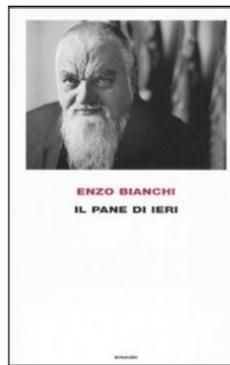
• **Un secondo libro** che desideriamo consigliare è quello della giornalista e scrittrice **Alessandra Borghese** dal titolo *Lourdes* (edizione Mondadori), un libro ben costruito con stile a volte da reporter ed a volte da credente, senza mai indugiare nell'uno o nell'altro senso. Una guida, quindi, attraverso la storia della piccola veggente Bernadette e di un luogo, Lourdes, "che attira come calamita ogni anno oltre 6 milioni di pellegrini dal mondo intero, secondo alla capitale Parigi per numero di alberghi, e che sembra non conoscere crisi", dove la "Padrona di casa", o meglio, come ama definirla la Borghese, "la nostra Signora", Madre di Dio, è scesa per eleggere la Grotta a sua dimora, ovvero "un rifugio accogliente, aperto a tutti coloro che desiderano visitarla".

La Borghese descrive questo suo viaggio avvertendo il lettore che esso "non vuole essere un'inchiesta giornalistica, né un saggio storico o teologico: piuttosto riflessioni, pensieri, appunti, come nella pagina di un quaderno. Una personale vissuta e sentita testimonianza".

Noi, con altrettanta voglia di conoscere la storia ed i luoghi in cui essa si è svolta, l'abbiamo seguita nel suo percorso attraverso le pagine del suo meraviglioso libro che, scritto con grande semplicità e spessore linguistico, ti conduce per mano tra i riti religiosi e i pellegrini facendoti sentire uno di loro e insieme a loro guardi, osservi, rifletti e, in alcuni passaggi, ti senti avvinto da forti emozioni.

Ma l'Autrice, che ti è sempre vicina, si accorge del tuo stato d'animo, avvolto nella commozione di fronte a quella visione, e in più occasioni ti fa sedere su una panchina per farti riprendere dall'emozione, narrandoti fatti e luoghi che sono di corollario al mistero della Grotta di Lourdes. Poi riprende il cammino e ti guida attraverso le storie dei miracoli, le apparizioni e la vita di Bernadette.

E' un viaggio indimenticabile e, per alcuni tormentato, che il lettore vive intensamente per tutto il libro e che gli pone tanti interrogativi che la Borghese, con le sue considerazioni, cerca di aiutarlo a dipanare essendo ella stessa stata segnata da un profondo e non sempre facile cammino di conversione.



SOTT'OCCHI

Verifichiamone assieme lo stato di attuazione

**PROGRAMMA
DEL SINDACO FERNANDO NICOTRA
E DEI SUOI CONSIGLIERI**

(presentato nella campagna elettorale della primavera 2007)

Grandi progetti:

- Porto turistico
- Tangenziale
- Apertura Ascensore di collegamento tra Piazza della Repubblica e Marina
- Lungomare Marina-Stazione-Marinella
Parcheggio sotterraneo in Piazza della Repubblica
- Percorsi pedonali di collegamento nelle zone Piedigrotta, Marina e parcheggio La Parrera
- Variante stradale di collegamento tra la Marina e la Parrera

Cose semplici:

- Riqualificazione Quartieri densamente popolati e Centro storico
- Ufficio per il centro storico
- Piano Integrato Territoriale
- Valorizzazione patrimonio immobiliare
- Investimenti in opere più adeguate
- Eliminazione sprechi
- Comitati di quartiere
- Consulta pubblica
- Referendum popolare per le scelte importanti
- Impegno a non vendere aree destinate a verde pubblico

Altri obiettivi:

- servizio di trasporto urbano
- arredo urbano,
- verde pubblico
- illuminazione
- riqualificazione delle periferie
- cura delle spiagge
- tutela delle coste
- sistema fognario
- stato delle strade
- potenziamento Polizia municipale

Progetto politico:

- promozione artigianato e commercio,
- recupero arti e mestieri, agevolazioni fiscali
- valorizzazione prodotti tipici
- creazione biblioteca
- creazione asilo nido
- sviluppo delle associazioni culturali: banda, compagnia teatrale, associazioni musicali e gruppi folkloristici
- valorizzazione e incentivazione associazioni di volontariato
- corsi di formazione e informazione per giovani da avviare all'imprenditoria
- centro di aggregazione per i giovani
- centro di aggregazione per anziani
- recupero degli anziani alle attività lavorative
- sviluppo dello sport e valorizzazione associazioni sportive
- restituzione della Villa comunale ai "Marinai d'Italia"
- assegnazione del Musco del mare a chi ne ha la "patria potestà"
- rimborso ai cittadini di 500 euro l'anno per acqua non potabile

Riordino della politica fiscale:

- bassa imposizione
- recupero evasione ed elusione
- riduzione ICI sulla prima casa
- agevolazioni alle fasce deboli
- agevolazioni per commercio ed imprenditoria
- apertura sportello del contribuente

Settore turistico:

- valorizzazione immagine della città (marketing mirato)
- valorizzazione monumenti

N.B.

**ad oggi, questo e' il fumo ...
l'arrosto è vendita e cementificazione del territorio**

STILLITANI: FAREMO RINASCERE LA NOSTRA PIZZO

LO SPARABALLE

Se sono rose fioriranno. Peccato che l'autore, ovvero il creativo dello slogan "Faremo rinascere la nostra Pizzo" sia l'ex sindaco di Pizzo nonché presidente del Consiglio comunale, Franco Stillitani, definito, in termini politici, lo "sparaballe".

Anche questa volta, come in passato (nove anni di amministrazione comunale come sindaco cinque come consigliere di minoranza, due come consigliere dell'attuale maggioranza e nel contempo consigliere regionale, assessore ai trasporti della Regione Calabria, vicepresidente del Consiglio regionale) lo "sparaballe" non si è smentito.

Leggiamo una interessante intervista rilasciata dal "nostro" al quotidiano *Calabria ora* e veniamo a sapere dei grandi progetti che lo "sparaballe" ha intenzione di realizzare e ne saremmo impressionati positivamente se non conoscessimo il soggetto, per il quale è ormai consuetudine spararle grosse e proiettarsi al futuro per coprirsi sul presente dove a favore della città muove solo aria fritta: basta guardarsi attorno per vedere che, a distanza di quasi due anni dalla sua nuova amministrazione (sì, marcatamente "sua"), a Pizzo nulla è cambiato.

Una cosa è cambiata, ed è ben chiaro, i criteri di edificabilità sulle aree standard, che erano destinate a verde pubblico e che questa "sua" amministrazione comunale, dichiarandosi costretta a venderle per fare cassa, le ha fatte diventare in tal modo più appetibili in quanto rendono possibili costruzioni intensive.

Un'altra cosa che è cambiata, è il progetto "Contratti di quartiere II" che, lo ricordiamo, porterà a Pizzo un finanziamento di 7 milioni di euro, un finanziamento intercettato a suo tempo dall'amministrazione Falcone e

che oggi, lo "sparaballe" fa proprio, dopo aver rischiato di perderlo al quale è stata apportata una sostanziale modifica (sarebbe utile conoscere il dibattito politico sul tema), che, di fatto, sacrifica l'Istituto scolastico della Ragioneria, per costruirvi alloggi di edilizia economico-popolare, a fronte del recupero della scuola elementare della Marina, dove la conversione dell'immobile per lo stesso fine avrebbe creato "disturbo ambientale".

Salvo questi due interventi, per il resto tutto è in sonno ed il paese sembra essere stato narcotizzato dall'illusionista Stillitani, il quale meriterebbe, nella ricorrenza dell'anniversario del Futurismo, essere insignito del premio Marinetti per le sue capacità di parlare sempre al futuro, facendo leva sulla memoria appannata e distratta dei cittadini-elettori e bypassando il presente, del quale, invece, dovrebbe volta per volta rendere conto.

A ragione di ciò, basta leggere il "suo" programma elettorale e leggere l'elenco delle promesse per rendersi conto delle bugie in esso contenute. La più grossa bugia, e dannosa per il paese, riguarda la alienazione delle aree destinate a verde pubblico e l'impegno preso con gli elettori di non vendere i terreni del Comune. Per tutte le altre ulteriori ed infinite promesse disattese invitiamo i nostri lettori ad andarsene a cercare nel programma elettorale che riportiamo in questo nostro foglio e continueremo a pubblicare in ogni numero per dimostrare, ove ce ne fosse ancora bisogno, di quanto il "nostro" sia bravo a parlare al futuro con uno stile che lo caratterizza nell'arte politica dell'affumicare la gente mentre egli vigila sull'arrosto e soprattutto su quello che viene volgarmente definito il "boccone del prete", cioè il Piano regolatore! Oggi, come ieri. Lo "sparaballe" perde il pelo ma non il vizio...

VIGNETTA

Nik & Still

"Perché nel programma elettorale abbiamo scritto tutte quelle balle?"

"...ma tu credevi davvero che avremmo vinto solo con la tua faccia?"



ATTO DI PENTIMENTO

Il giorno 27 novembre 2008, nel corso della seduta consiliare, l'ex assessore Militare ha fatto distribuire a tutti i consiglieri presenti una nota, attribuita al consigliere Francescantonio Stillitani e presentata come "patto morale", sottoscritto dal proponente e sottoposto ai politici calabresi.

Nel testo di quella nota, tra l'altro, si legge: ... "Dobbiamo concepire il sistema sanitario come strumento di servizio, e non come fonte di potere per fini di carattere elettorale personale e politico."

"... si sprecano risorse finanziarie perché utilizzate da soggetti nominati a posti di responsabilità senza avere le competenze necessarie."

"... i partiti e gli interessi elettorali devono

restare fuori dalle strutture sanitarie e dalla loro organizzazione."

Ebbene, senza andare oltre, un tale proclama proviene da chi, per anni, ha praticato una politica clientelare, in modo sfacciatamente palese, sia nell'ambito del Comune, dove è stato sindaco per lungo tempo, sia nell'ambito dell'ASL di Vibo Valentia, di cui, oggi, lamenta l'inefficienza e gli episodi di malasanità, dimenticandosi di essere stato anch'egli, assieme ad altri, designatore di un Direttore Generale, poi travolto da una vicenda giudiziaria, ancora in itinere.

Perciò, più che come "patto morale" questa nota dovrebbe leggersi come "atto di pentimento", sul quale però, visti i precedenti, rimangono piuttosto perplessi.

CENTRO REVISIONI



Via San Sebastiano - 89812 Pizzo (VV) Tel. e Fax 0963.537308
cell.339.7569894 e-mail rocco.procopio@virgilio.it - www.aposto.it

Intimo Uomo - Donna Lingerie
Costumi Da Bagno - Calze - Pigiameria - Accessori

Intimisegreti

CALVIN KLEIN - IMEC - PASSIONATA - NEFER SIXTY EIGHT
MARTA MARZOTTO - MURA - TRASPARENZE - ORO BLU - MISS SIXTY

Via nazionale centro Koine - 89812 Pizzo (VV) Tel. e Fax 0963.534068 -
Sito Web: www.intimisegreti.net - info@intimisegreti.net

Cruciverba napitano

1	2	3	4		5	6	7	8	9		10	11	12		13	
14					15						16				17	
18									19							20
21						22		23		24					25	
	26				27											
28															29	
30					31				32		33		34			35
					36				37			38				
39			40					41					42			
			43									44		45	46	
	47							48			49		50			
51		52				53						54			55	
56	57				58				59	60					61	
62					63											64

Orizzontali: 1 Pagavamo la tassa anche se non esistevano-10 Era indicata assieme ai DIN nelle pellicole- 13 L'oro- 14 Un nostro rione- 15 Un Magistrato trasferito d'ufficio-18 Proliferano a Pizzo-19 Si prende al bar- 21 Associazione scolastica- 22 L'acido ribonucleico- 24 Altare- 25 A Roma c'è quella di Quinto- 26 Un nostro martire della Resistenza- 28 Ci sono quelli del Tesoro- 29 Articolo- 30 Filtro umano-31 Una periferica del PC- 34 Sigla del Capoluogo Emiliano- 36 Un West- 37 In mezzo alla pera- 38 Capannone per aerei- 39 Sconosciuto- 40 Sono unite nell'ONU- 42 Livorno- 43 Altro Rione di Pizzo- 45 Insieme- 47 Danneggia i denti-48 Visualizza programmi TV- 52 Ambrogio Bondone pittore toscano- 54 La città dei Dogi- 55 Il centro di Asti- 56 Comodità- 58 Segue Il Presidente Napolitano negli spostamenti- 61 Il gatto inglese- 62 La bevanda delle cinque- 63 La nostra chiesetta più visitata-64 L'inizio di Yahoo.

Verticali: 1 Calciatore Rumeno in forza al Catania- 2 Pallido, smorto 3 C'è anche quella d'invalidità 4 Bruciatura della pelle 5 Divinità greca detto anche Plutone 6 Lo tutela il Ministero dell'Ambiente 7 Ci si attaccano i panni 8 Il dio sole nell'antico Egitto 9 C'era prima dell'IVA 10 Acri 11 Inconosuto 12 Altari 13 Si esegue con un solo strumento 16 Confluisce nell'Adige 17 Un esame clinico 20 Adesso 23 E' rovinato dall'inquinamento 27 Rieti 28 Un Giordano condannato al rogo 31 Non devono prenderle i politici 32 Speciale gara motociclistica 33 Cittadina nei pressi di Milano 34 Una banca 35 Un Ministro contro fannulloni 36 Lo sono giornali e politici di parte 40 Aperture nasali 41 Leghe per rubinetti e strumenti musicali 43 Portano i doni all'Epifania 44 Attaccante nella pallacanestro 46 Un museo parigino 49 Ha ridotto il potere d'acquisto 51 Il King Cole musicista 53 Un Kennedy- 57 La città del Lagaccio 59 Dolce & Gabbana 60 La città di Fanfani.

Allianz 
Lloyd Adriatico

Pizzo

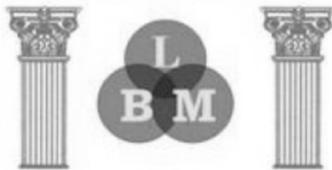
SUBAGENZIA di Franco Procopio

S · P · Q · R



Pub - Birreria - Pizzeria - Spaghetteria
di Francesco Antonio Marcello
Piazza della Repubblica - Pizzo - Cell. 320.4512435
www.spqrpizzocalabro.altervista.org

AGENZIA IMMOBILIARE



LBM Immobiliare s.n.c
Via Salomone n°40 PIZZO (VV)
E-mail: lbm.immobiliare@libero.it
Sito internet www.lbmimmobiliare.it
Tel. 0963. 531111- 347.7733952

Anche a VIBO VALENTIA
In Via Enrico Gagliardi N. 47



A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO MERAVIGLIOSO
DI MQ. 150 CON TERRAZZO E
TERRAZZINO CON STUPENDA
VISTA MARE
EURO 350.000
STUPENDO



A PIZZO APPARTAMENTO IN
VENDITA MQ. 75 AUTONOMO +
VERANDA DI MQ.15
RISTRUTTURATO
DI RECENTE
PIZZO MARINA EURO 85.000
AFFARE



A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
VILLA SINGOLA DI MQ. 170
CON AMPIO TERRENO DI
MQ. 3.000
STRADA PER CURINGA
EURO 150.000
AFFARONE



A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO DI RECENTE
RISTRUTTURAZIONE
CON VISTA NEL CENTRO
STORICO
EURO 180.000



A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO USO UFFICIO O
STUDIO COMPLETAMENTE
ATTRZZATO CON AFFACCIO
SULLA VIA NAZIONALE
EURO 180.000



A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
INTERO STABILE SU DUE
LIVELLI CON CANTINA E
CORTILE, IDEALE ANCHE PER
DUE FAMIGLIE
CON VISTA MARE, ZONA
COMUNE EURO 250.000



A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
MONOLOCALE
MERAVIGLIOSO DI MQ. 25
CON SOPPALCO
COMPLETAMENTE
ARREDATO CENTRO
STORICO EURO 50.000



A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
VILLETTA A SCHIERA
CON DOPPIO GIARDINO
PORTO ADA
EURO 360.000



A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO ATTICO
MQ. 65
CON VISTA COLLINA MARE
EURO 85.000



A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO LUMINOSO
DI MQ. 60
INGRESSO AUTONOMO
STUPENDA VISTA MARE
PIZZO MARINA
EURO 108.000



A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
OTTIMO APPARTAMENTO
DI MQ. 70
CENTRO STORICO
COMPRESO ARREDO
EURO 70.000



A VIBO MARINA
PROPONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO
MERAVIGLIOSO DI MQ. 150
CON TERRAZZO DI MQ. 300
CON STUPENDA VISTA MARE
ZONA ALTA EURO 260.000



Il bella delle donne

Via Marcello Salomone Pizzo (VV) - Cell. 339.5046055

*Cucina raffinata
profumi e sapori del mare*

Ristorante

Le Castellane

Piazza della Repubblica Pizzo Calabro (VV)
Tel. 0963.532551 - Cell. 339.8261022



CARUSO

SCONTI fino al

SALDI

50%

Piazza della Repubblica Pizzo

cerpesca
Gruppo Ceravolo

Alimenti surgelati e congelati

Zona Industriale Maierato